



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA BIOLOGICA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO “TORRE PINTA” CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 6.000 KW_n E POTENZA DI PICCO PARI A 7.515 KW_p.

Puglia – Lecce - Galatina

LOCALITÀ: Torre Pinta

SOCIETA' PROPONENTE: Lecce 1 PV

25 Febbraio 2022

ELABORATO N°00

Relazione di Controdeduzioni Tecniche

Codice elaborato: DS_GRV_Rev0

Progettista

Ing. Giorgio Vece

Ordine degli ingegneri di Brindisi nr 517



Sommario

1. Premessa.....	2
2. Oggetto.....	2
2.1. Impianto Agrovoltico “Torre Pinta”.....	2
2.2. Piano agricolo.....	3
2.2. Producibilità stimata	7
3. Riscontro nota della Città di Galatina Prot. n. 4276 del 27/01/2022.....	7
4. Riscontro Ministero della Cultura -Soprintendenza ai beni culturali – Protocollo (Provincia di Lecce) N.0003590/2022 del 28/01/2022.....	13
4.1 Beni Archeologici	13
4.2 Beni Culturali e Paesaggistici	14
4.3 Valutazioni di Competenza.....	21
5. Riscontro nota ARPA di cui al Protocollo (Provincia di Lecce) N.0003521/2022 del 27/01/2022.....	33
6. Riscontro nota della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio di cui al protocollo n. n. 766 del 27/01/2022	35
6.1 Tutele definite dal Piano Paesaggistico Territoriale -PPTR	35
6.2 Interferenza con il sistema delle componenti idrogeomorfologiche.....	36
6.3 Interferenza con il sistema delle componenti antropiche e storico – culturali	39
6.4 Interferenze con le Componenti visivo-percettive.....	41
6.5 Conformità alla Sezione C2 della Scheda d’Ambito 10 Tavoliere Salentino.....	45
6.6 Coerenza con le linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (Elaborato 4.4.1 del PPTR parte I)	66
7. Riscontro Istruttoria Tecnica della Provincia di Lecce	72
7.1 Consumo del suolo e agli impatti cumulativi.....	79

1. **Premessa**

In data 02/02/2022 con Prot. 4263, la Provincia di Lecce – Servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale ha trasmesso il verbale della prima seduta di Conferenza dei Servizi decisoria, tenutasi in data 28/01/2022, relativa al progetto per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico, denominato “Torre Pinta” localizzato nel Comune di Galatina (LE) di potenza nominale pari a 6.000,00 kWn e potenza di picco pari a 7.515,00 kWp.

Al verbale sopra citato erano allegati i seguenti pareri:

- nota prot. n. 4276 del 27/01/2022 di Direzione Territorio e Qualità Urbana del Comune di Galatina;
- nota prot. n. 766 del 27/01/2022 di Regione Puglia - Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica;
- nota prot. n.6404 del 27/01/2022 di ARPA Puglia – DAP Lecce;
- nota prot. 48668 del 24/11/2021 del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce;
- Relazione istruttoria redatta ai fini VIA dal Servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Lecce;
- nota del 25/01/2022 di ASL Lecce – Dipartimento di Prevenzione;
- nota prot. n. 602 del 31/01/2022 di Regione Puglia – Sezione Risorse Idriche;
- nota prot. n. 777 del 28/01/2022 di Regione Puglia – Servizio Energia e Fonti Alternative e Rinnovabili;

In riscontro ai contenuti dei suddetti pareri, la società proponente GR Value Development Srl, oggi LECCE 1 PV S.r.l., a seguito di scissione avvenuta in data 15/02/2022 repertorio n. 34672 raccolta n. 16523, subentro comunicato in data 25/02/2022, espone le seguenti osservazioni tecniche.

2. **Oggetto**

2.1. Impianto Agrovoltaiico “Torre Pinta”

La proposta progettuale della società GR Value Development S.r.l., oggi divenuta LECCE 1 PV S.r.l., è finalizzata alla realizzazione di un impianto agrovoltaiico, cioè un impianto integrato di produzione elettrica da fonte fotovoltaica e di produzione agricola, denominato «Torre Pinta», sito nel comune di Galatina (LE), in località Torre Pinta, e delle opere ed infrastrutture connesse, della potenza nominale pari a 6.000,00 kWn e di picco pari a 7.515,00 kWp.

Il Progetto, sin dalla sua presentazione nel 2020, è stato concepito come agrovoltaiico, al fine di eliminare il tema del consumo di suolo e non compromettere lo sviluppo della produzione culturale, come ora recepito anche a livello normativo tramite la Legge Nazionale n.108 del 29/07/2021 «*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*».

Coerentemente con la definizione introdotta dall' art. 31 comma 5 della LEGGE 29 luglio 2021, n. 108, l'impianto agrovoltico «Torre Pinta» adotta *«soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra e soggetti a rotazione, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione»* e risponde, tramite la definizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale specifico, ai requisiti espressi dal sopra citato articolo anche riguardo alla *«contestuale realizzazione di sistemi di monitoraggio che consentono di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate»*. La realizzazione del progetto agrovoltico consentirà di raggiungere numerosi obiettivi, fra i quali si annoverano:

- la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, priva di alcuna emissione diretta o derivata nell'ambiente;
- la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale e la sperimentazione di colture innovative di agricoltura digitale e di precisione, oltre alla riduzione di consumo di suolo;
- la valutazione dell'attività agricola al fine di osservare e quindi gestire la produttività, la fertilità del suolo e la conservazione delle biodiversità in modo di dare continuità alla attività agricola e non compromettere le particolari condizioni che si creano all'interno di un campo fotovoltaico;
- recupero di aree marginali dismesse e degradate, con la valorizzazione dell'integrazione agricola e/o del recupero territoriale;
- introduzione di misure compensative sul territorio con interventi volti a favorire il mantenimento e lo sviluppo dell'agricoltura integrata ed innovativa.

2.2. Piano agricolo

Al fine di ottimizzare il terreno disponibile per la produzione agricola, ad Agosto 2021, la società ha presentato un'integrazione del programma di coltivazione, proponendo l'inserimento di fasce di impollinazione lungo la viabilità interna. Una striscia di impollinazione si configura come una sottile fascia di vegetazione erbacea in cui si ha una ricca componente di fioriture durante tutto l'anno e che assolve primariamente alla necessità di garantire alle api e agli insetti un habitat ottimale e il sostentamento necessario per il loro sviluppo e la loro riproduzione. L'attività di apicoltura crea un ambiente favorevole anche all'avifauna e ai rettili.

Come riscontrabile dagli elaborati di progetto, nell'impianto agrovoltico Torre Pinta, le aree destinate a coltivazione sono:

- un'area esterna al perimetro del parco della larghezza di 1,65 mt dal confine di proprietà alla recinzione (2.680 mq di area coltivata) destinata alla coltivazione di un filare di uliveto varietà F17/FS17-favolosa;

- un'area perimetrale interna della larghezza di 4,35 mt dalla recinzione al limite della viabilità di servizio (7.090 mq di area coltivata) coltivata con un filare di limone varietà "Lunario 4 stagioni";
- due blocchi di coltivazione interna al parco per la coltivazione tra le file dei tracker per la coltivazione di aglio e spinaci (39.367 mq per il "Blocco 1" e 36.192 mq di area coltivabile per il "Blocco 2");
- Lungo la viabilità interna è prevista la realizzazione di strisce di impollinazione, che ricoprono un'area di 38.403 mq. Cautelativamente, l'area viene ridotta di un fattore pari a 0.10 per tenere conto della presenza dei sostegni dei trackers, ovvero 34.562,7 mq. Il valore si ottiene dal prodotto tra la superficie dei trackers e il loro numero totale.

Dal Piano Colturale (elaborato: DSKPAQ8_Documentazione specialistica_7_REV1) l'area coltivata risulta pari al 65% (ovvero 85.329 mq) dell'area totale (pari a 131.198 mq). L'introduzione delle fasce d'impollinazione accresce la percentuale di area coltivata, destinata alla produzione agricola e alla valorizzazione degli aspetti di mitigazione ambientale connessa alla conduzione biologica ad un valore pari al 91% dell'area occupata dall'impianto agrovoltico "Torre Pinta" e risulta complessivamente pari a 119.891,7mq.

Tabella 1: Tabella riassuntiva aree impianto Torre Pinta destinate a coltivazione

TIPOLOGIA COLTIVAZIONE	SUPERFICIE (mq)	OCCUPAZIONE SUOLO (%) RISPETTO ALL'AREA DI IMPIANTO
Coltivazione filare di uliveto varietà F17/FS17-favolosa	2.680 mq	2%
Coltivazione filare di limone varietà "Lunario 4 stagioni"	7.090 mq	5,4%
Coltivazione alternata di aglio e spinacio aree interne	75.559 mq	57,6%
Strisce di impollinazione	34.562,7 mq	26%
TOTALE SUPERFICIE COLTIVATA	119.891,7 mq	91%

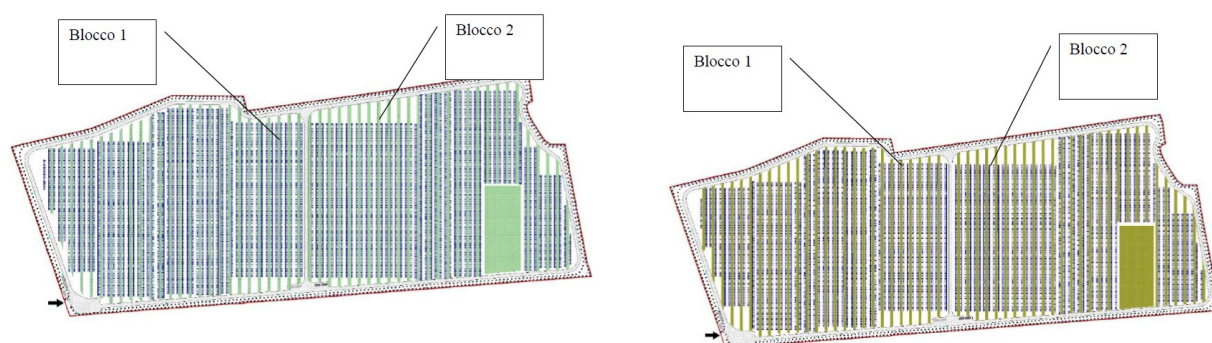


Figura 1: Layout Torre Pinta - da elaborato DSKPAQ8_Documentazione specialistica_7_REV1

La successione colturale avverrà prima per filari e poi per blocchi invertendo la coltivazione del “Blocco 1” con quella del “Blocco 2”. Grazie alla rotazione agraria annua si otterranno molteplici benefici quali:

- per i primi quattro anni la coltivazione sarà eseguita sempre su terreno “vergine”;
- la rotazione delle coltivazioni avverrà con cicli di quattro anni ottenendo una maggiore garanzia di produttività dell’area e in osservanza ai disciplinari della conduzione biologica;
- le attività di manutenzione del parco fotovoltaico non intralceranno la coltivazione e viceversa, creando una compatibilità produttiva e gestionale;
- verrà mantenuta inalterata la fertilità e la produttività dell’intera superficie di terreno mantenendone l’uso imprenditoriale agricolo.

L’avvicendamento colturale, ovvero la variazione della specie agraria coltivata nello stesso appezzamento, viene riportato nel disciplinare della conduzione biologica di un campo agricolo; la pratica della rotazione colturale permette di evitare che i terreni vadano incontro alla perdita della fertilità, detta anche stanchezza dei terreni. In agricoltura biologica, la prima regola per un’adeguata sostenibilità è il mantenimento della biodiversità. La rotazione migliora la fertilità del terreno e garantisce, a parità di condizioni, una maggiore resa. Altra diretta conseguenza della mancata rotazione colturale è il proliferare di agenti parassiti, sia animali che vegetali, che si moltiplicano in modo molto più veloce quando si ripete la stessa coltura. Ulteriore problema della scarsa o assente rotazione colturale è la crescente difficoltà del controllo delle erbe infestanti: queste ultime diventano sempre più specifiche per la coltura e più resistenti.

Per tali motivi è stato studiato un piano colturale che preveda una costante alternanza di colture in base alle loro caratteristiche agronomiche, al consumo dei nutrienti e le famiglie botaniche di appartenenza.

Le colture scelte che si susseguiranno nel piano colturale sono:

- Aglio
- Spinacio
- Fava
- Rucola
- Prezzemolo
- Melissa

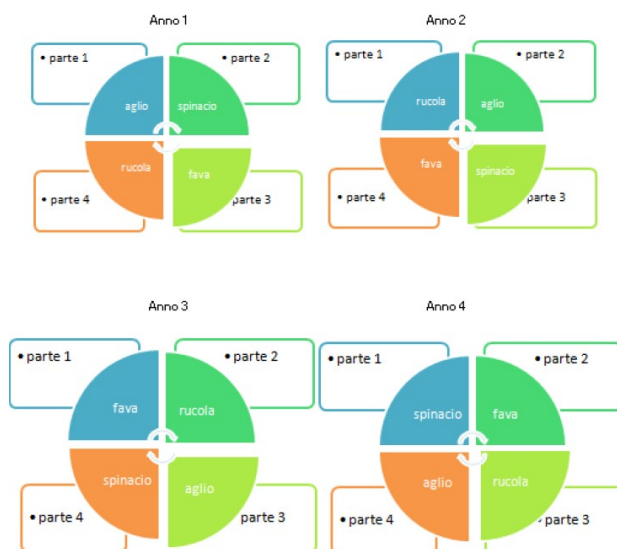


Figura 2: Avvicendamento colturale- da elaborato DSKPAQ8_Documentazione specialistica_7_REV1

Il layout di impianto, in relazione al tipo di inseguitore scelto, prevede un passo di interfila (pitch) pari a 5.50 mt; solo in una zona limitata il pitch è stato portato a 7.5 mt. Ciò comporta che lo spazio massimo libero e sempre disponibile, indipendentemente dalla rotazione dei pannelli intorno all'asse di rotazione N-S, è di 3.50 mt circa e 5.50 mt circa. Questi spazi/filari sono disponibili alla conduzione agricola biologica e sono anche spazi che possono essere liberamente percorsi dai mezzi meccanici e non per la conduzione agricola del terreno come dai mezzi per la manutenzione dei pannelli.

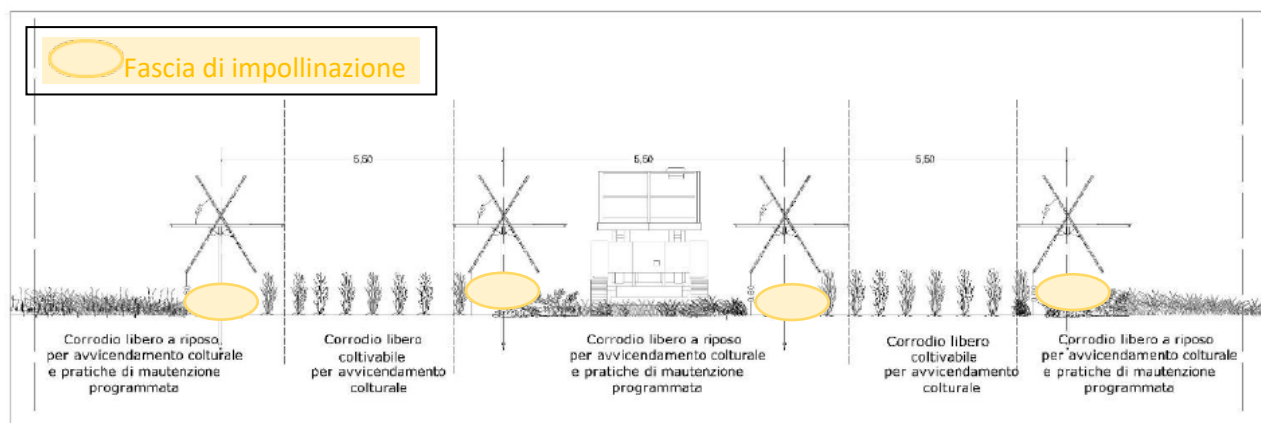


Figura 3: Schema colturale- da elaborato DSKPAQ8_Documentazione specialistica_7_REV1

È previsto l'adeguamento delle coltivazioni in relazione all'eventuale mutamento dei parametri microclimatici sito specifici applicabili all'innovativa «Agricoltura di Precisione», migliorando le performance produttive agricole e creando un sistema agricolo sostenibile, coerentemente con la LEGGE 29 luglio 2021, n. 108.

2.2. Producibilità stimata

L'impianto Torre Pinta produrrà 7.916 MWh/anno e nell'arco del ciclo di vita dell'impianto, considerando trent'anni, produrrà circa 237.480 MWh.

Secondo una stima fornita dall'autorità per l'Energia Elettrica e Gas una famiglia composta da due persone presenta un consumo di 2,7 MW/h anno che diventano 3,6 MW/h anno per un a famiglia composta da 4 persone.

L'energia prodotta dall'impianto agrovoltaiico Torre Pinta, pertanto, risulta sufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico annuo di 35.756,30 famiglie se si considera la popolazione formata dalla media di 2 persone per nucleo familiare e di 26.817,22 composta da 4 persone.

Ossia la produzione dell'impianto agrovoltaiico Torre Pinta potrebbe soddisfare la intera richiesta di energia elettrica domestica della città di Galatina o degli altri comuni adiacenti.

Tabella 2: Tabella riassuntiva – fabbisogno energetico soddisfatto dall'impianto Torre Pinta

Comune	Popolazione (dati ISTAT 2021)	Consumo medio annuo di energia (2 persone per famiglia (Mw/h anno)	consumo medio annuo di energia (4 persone per famiglia (Mw/h anno)	popolazione raccolta in nuclei familiari di 2 persone	popolazione raccolta in nuclei familiari di 4 persone
Galatina	25.944,00	35.024,40	23.349,60	12.972,00	6.486,00
Galatone	15.016,00	20.271,60	13.514,40	7.508,00	3.754,00
Copertino	23.109,00	31.197,15	20.798,10	11.554,50	5.777,25
Soletto	5.254,00	7.092,90	4.728,60	2.627,00	1.313,50

fabbisogno energetico soddisfatto dalla produzione elettrica di Torre Pinta (nuclei di 2 persone)	2.931,85
fabbisogno energetico soddisfatto dalla produzione elettrica di Torre Pinta (nuclei di 4 persone)	2.198,89

3. Riscontro nota della Città di Galatina Prot. n. 4276 del 27/01/2022

Il "Regolamento Comunale recante norme per la realizzazione di impianti fotovoltaici nel territorio di Galatina" approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 08/10/2010 impone come limite massimo della superficie territoriale comunale galatinese occupabile da impianti fotovoltaici

(esclusi quelli destinati esclusivamente all'autoconsumo e quelli descritti nell'art.6 del Regolamento) il 4,7% dell'intero territorio comunale. Tale limite corrisponde ad un'area massima di Ha 383,61 essendo di Ha 8162 la superficie totale comunale intesa anche convenzionalmente.

Per il calcolo della superficie occupata dagli impianti fotovoltaici ricadenti all'interno del territorio del comune di Galatina, sono stati valutati gli impianti che alla data di presentazione dell'istanza di PAUR del progetto agrovoltaiico "Torre Pinta", ovvero il 29/04/2020, risultavano:

- Realizzati
- In corso di istruttoria autorizzativa (va considerato che la VIA non è un procedimento autorizzativo)
- Autorizzati

Sono stati individuati gli impianti presenti all'anagrafe FER del SIT Puglia e quelli nelle procedure autorizzative riportati nel sito della Provincia di Lecce. Non è stata effettuata la ricerca delle procedure autorizzative Ministeriali poiché, alla data di presentazione del progetto in questione, il procedimento autorizzativo per gli impianti fotovoltaici era di competenza esclusivamente Regionale.

Pertanto, gli impianti che alla data del 29/04/2020 ricadevano in tale casistica sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 3: Impianti fotovoltaici – anagrafe FER dal SIT Puglia alla data 29.04.2020

ANAGRAFE FER DAL SIT PUGLIA					
n.	Codici Impianti	Superficie Stimata (mq)	Mw Impianto	Stato	Note
1	F/CS/D862/23	28.600,00	0,995	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
2	F/CS/D862/22	28.800,00	0,995	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
3	F/CS/D862/26	47.000,00	0,979	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
4	F/CS/E538/8	22.800,00	0,869	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
5	F/CS/E538/7	30.500,00	0,97	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
6	F/CS/C978/12	22.000,00	0,952	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
7	F/CS/E538/5	35.800,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html

8	F/CS/E538/ 6	16.600,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
9	F/CS/E538/ 18	18.000,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
10	F/CS/E538/ 4	9.000,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
11	F/CS/E538/ 22	31.800,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
12	F/CS/E538/ 9	17.900,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
13	F/CS/E538/ 11	17.700,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
14	F/CS/E538/ 10	17.700,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
15	F/CS/H826/ 1	25.700,00	0,977	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
16	F6W4L60	22.200,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
17	F/CS/E538/ 2	23.300,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
18	2NJJ205	20.000,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
19	40QYP15	14.800,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
20	SR34L18	44.000,00	0,997	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
21	BVG68I4	40.600,00	0,74	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
22	F/CS/I800/2 0	19.500,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
23	F/CS/I800/2 1	2.600,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
24	F/CS/I800/2 2	16.000,00	0,998	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
25	F/CS/I800/2 9	32.400,00	0,972	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
26	F/F1/08	122.800,00	4,925	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html

27	F/CS/I800/2 6	12.100,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
28	F/CS/I950/1	51.900,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
29	F/CS/I800/2	17.600,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
30	F/CS/I800/1	20.700,00	0,999	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
31	F/CS/I800/1 9	18.100,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
32	F/CS/I800/2 5	22.400,00	0,958	CANTIERIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
33	F/CS/I800/4	17.600,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
34	ASOQSQ1	42.500,00	0,999	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
35	F/CS/I800/1 0	18.600,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
36	F/CS/I800/5	27.400,00	0,997	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
37	F/CS/I800/6	18.000,00	0,997	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
38	F/CS/I800/7	6.400,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
39	F/CS/I800/8	9.700,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
40	F/CS/I800/1 8	19.700,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
41	F/CS/I800/9	27.100,00	0,997	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
42	KCFIP16	9.700,00	0,884	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
43	F/CS/D862/ 14	1.500,00	0,04	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
44	F/CS/D862/ 7	8.600,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
45	F/CS/D862/ 8	10.100,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html

46	F/CS/D862/9	19.900,00	0,99	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
47	F/97/08	144.600,00	3,817	REALIZZATO	Dati reperibili da: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
48	F/218/08	162.400,00	4,928	AUTORIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
49	F/268/08	178.200,00	2,35	AUTORIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
50	F/267/08	284.900,00	3,74	AUTORIZZATO	Dati reperibili da: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html
TOTALE		1.877.800,00 mq	62,815 MW		

Di seguito si riporta la tabella inerente agli impianti in iter autorizzativo reperiti sul sito della Provincia di Lecce presentati prima dell'istanza di PAUR per il progetto agrovoltaiico "Torre Pinta", trasmessa in data 29.04.2020.

Tabella 4: Impianti fotovoltaici in iter autorizzativo presentati prima del 29.04.2020 ricadenti sul territorio di Galatina

N°	DENOMINAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	SUPERFICI (Ha)	POT. (MW)	OGGETTO
1	RFVP15	dic-19	18,0	7,8	Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) inerente la costruzione ed esercizio di impianto per produzione di energia da fonte solare denominato "Impianto RFVP15" di potenza nominale circa 6,475 MW e installata pari 7,8204 MWp, in Comune di Galatina (LE), con connessione presso la cabina primaria AT/MT Galatina, previa installazione di nuovo trasformatore AT/MT". Proponente HEPV03 S.r.l.
2	GALATINA-FEDELE	apr-20	29,5	21,83	Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale inerente al progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare della potenza nominale di 18,5 MWA e potenza installata pari a 21,835 MWp, denominato "Galatina Fedele" e delle relative opere di connessione, da ubicarsi nel territorio del Comune di Galatina (LE). Proponente: STERN PV1 s.r.l. l.

TOTALE	47,5 ettari	29,63 MW	
---------------	--------------------	-----------------	--

Alla data di presentazione del progetto in oggetto, gli ettari interessati dalla presenza degli impianti fotovoltaici sul territorio di Galatina risultavano essere pari a Ha 187,78, mentre quelli potenzialmente occupati dagli impianti in procedura autorizzativa erano pari a Ha 47,5, per un totale di **Ha 235,28**.

Da Regolamento Comunale l'area totale occupabile da impianti fotovoltaici nel comune di Galatina è pari a Ha 383,614. Alla data del 29.04.2020, la superficie residua occupabile risultava essere pari a **Ha 148,33** per una percentuale di occupazione del territorio comunale uguale a 2,88%.

L'area destinata all'ubicazione dei pannelli fotovoltaici dell'impianto agrovoltico "Torre Pinta" sarebbe poco superiore ai **Ha 3** e, di conseguenza, rientrerebbe ampiamente nei Ha 148,33 rimanenti a disposizione per l'installazione di impianti fotovoltaici nel territorio del comune di Galatina. Si evidenzia che, qualora si consideri la superficie globale di **Ha 13,2** occupata anche dal terreno destinato a produzione agricola, l'occupazione totale desunta risulterebbe comunque inferiore alla massima occupazione prevista per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

In riferimento "ai n. 10 (dieci) procedimenti in corso per autorizzazioni all'installazione di impianti fotovoltaici sul territorio comunale" citati nella nota Prot. n. 4276 del 27/01/2022 del Comune di Galatina, si evidenzia che tali procedimenti risultano essere stati presentati tutti in data successiva all'istanza di PAUR del progetto agrovoltico "Torre Pinta", come da tabella sotto riportata. L'elenco delle società rispecchia quello definito dal Comune nella nota sopra citata.

Tabella 5: Procedimenti autorizzativi in corso allo stato attuale sul territorio di Galatina

Società proponente	Data pubblicazione	Link Portale Provincia Lecce
HEPV03 S.r.l.	06/11/2020	https://www.provincia.le.it/paur_hepv03/
STERN PV1 s.r.l.	11/02/2021	https://www.provincia.le.it/paur_stern/
NEW SOLAR WHITE S.r.l.	16/11/2021	https://www.provincia.le.it/paur_new_solar/
GR VALUE DEVELOPMENT Srl (oggi LECCE 1 PV S.r.l.)	04/11/2020	https://www.provincia.le.it/paur_grvalue/
COLUMNS ENERGY SPA	07/07/2021	https://www.provincia.le.it/paur_columnsenergy/
EG AURORA S.r.l.	14/04/2021	https://www.provincia.le.it/paur_egaurora/
PV-INVEST ITALIA S.r.l.	02/09/2021	https://www.provincia.le.it/paur_pv_airport1project/
FEDENERGY SOLAR S.r.l.	03/09/2021	https://www.provincia.le.it/paur_fedenergy/
BGC CONSULTING SRL	29/09/2021	https://www.provincia.le.it/ver_bgc/

BYOPRO DEV2 S.r.l.	07/06/2021	https://www.provincia.le.it/paur/byopro/
--------------------	------------	---

4. Riscontro Ministero della Cultura -Soprintendenza ai beni culturali – Protocollo (Provincia di Lecce) N.0003590/2022 del 28/01/2022

4.1 Beni Archeologici

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce nella nota N.0003590/2022 del 28/01/2022, in relazione ai Beni di interesse Archeologico, rileva che:

“le opere previste non interferiscano direttamente con contesti archeologici noti”

precisando che:

“la definizione di un grado di rischio archeologico basso o molto basso, seppure basato su una puntuale indagine diretta, in ragione dei limiti connaturati alla metodologia di indagine della ricognizione archeologica e pertanto suscettibile di variabili non sempre ponderabili (natura delle eventuali evidenze sepolte, accessibilità dei terreni, copertura colturale e/o vegetazionale, condizioni di visibilità e stato di lavorazione del suolo, ecc.), non consente di escludere in toto potenziali impatti negativi su stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico connessi alla realizzazione dell'impianto in esame e delle relative opere di connessione.”

L'Ente evidenzia una legittima criticità che, però, caratterizza gran parte del territorio nazionale, ossia la diffusa presenza di stratigrafie archeologiche. Nel caso in esame, in assenza di elementi concreti e di riscontri oggettivi e in presenza di una *“puntuale indagine diretta”* eseguita dalla dott.ssa Archeologa Paola D'Angela, risulta eccessivo considerare la criticità suddetta come ostativa nei confronti dei legittimi interessi privati e pubblici, senza oltretutto considerare la possibilità di effettuare delle attività preventive che meglio possono definire il contesto archeologico e la sua preservazione. Tali azioni preventive potranno essere individuate con gradualità partendo da quelle ricorrenti alla prassi che la stessa Soprintendenza applica in casi simili (scavi a benna liscia e sorveglianza archeologica), per procedere, nel caso si riscontrino elementi sottoposti all'applicazione dall'art.25 D.Lgs. 50/2016, all'esecuzione alle attività previste dal comma 8 dello stesso articolo, ovvero:

- a) esecuzione di carotaggi;*
- b) prospezioni geofisiche e geochimiche;*
- c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.*

Pertanto, si ritiene, nel rispetto del bene comune e del legittimo interesse, proporre, per il superamento delle criticità espresse da codesto Ente:

- Esecuzione di scavi a benna liscia;
- Sorveglianza archeologica;
- attività previste dall'art. 25 D.Lgs. 50/2016 comma 8, laddove si manifestino elementi archeologicamente significativi.

4.2 Beni Culturali e Paesaggistici

In relazioni ai Beni Culturali e Paesaggistici, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce rileva:

“Il sito interessato dall'impianto di progetto non coinvolge direttamente beni o aree di interesse monumentale vincolati architettonicamente a norma della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004. Per quanto attiene la Parte Terza dello stesso Codice, si rileva che i suddetti lotti non coinvolgono beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136.”

Si precisa che non sono state rilevate interferenze dirette con Beni Paesaggistici (BP) e Ulteriori contesti paesaggistici (UCP) individuati dal PPTR vigente e che secondo la nota dello Spett.le Ente, le **interferenze indirette** con i Beni Paesaggistici (BP) e gli Ulteriori contesti paesaggistici (UCP) sono riconducibili a:

- a) *“cavidotto MT che passerebbe in prossimità della “Masseria del Duca” (sito storico culturale) e la sua area di rispetto”*
- b) *“cavidotto MT che passerebbe in prossimità di Boschi e delle relative aree di rispetto dei boschi”*
- c) *“cavidotto che passerebbe in zone interessate da masserie e testimonianze dell'architettura rurale, intercettando inoltre la Strada a valenza paesaggistica SP 18 LE, e la Strada a valenza paesaggistica SP 47 LE nel tratto finale interrato”.*

Di seguito si riporta lo stralcio dell'elaborato *DSKPAQ8_D.4.2.9.2_Inquadramento vincolistico area_A*, nel quale si evince l'assenza di interferenze dirette dell'impianto in oggetto.

Come mostrato nella Relazione paesaggistica (*DSKPAQ8_4.3.6_relazione paesaggistica _REV1*), la Masseria del Duca, che si trova a 2 km dall'impianto agrovoltico “Torre Pinta”, è inserito in un contesto fortemente antropizzato in cui sono quasi del tutto assenti elementi significativi o soggetti ad una forte pressione insediativa;

Nel tratto che interessa la SP 47, il cavidotto sarà interrato e correrà lungo la banchina asfaltata.

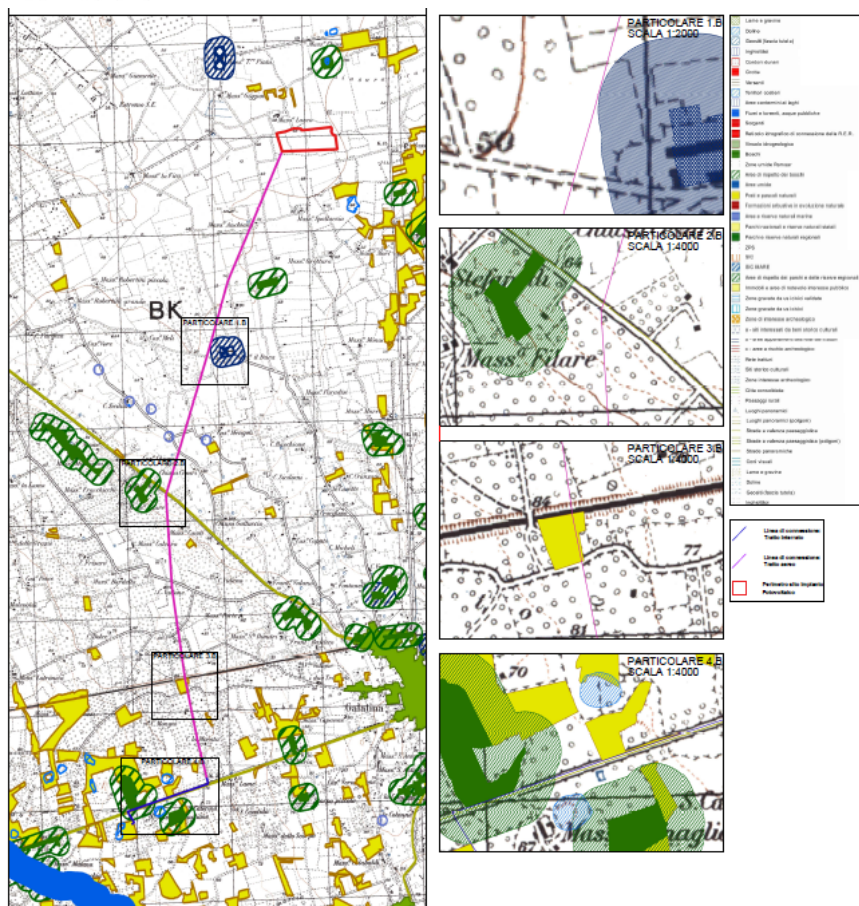


Figura 4: Stralcio elaborato DSKPAQ8_D.4.2.9.2

La Soprintendenza, individua il contesto paesaggistico più strettamente interferente con il lotto oggetto di intervento, ovvero quello identificato come:

“la porzione di territorio sita tra la SP 18 a sud, la SP 362 a est e la SS 101 a ovest. Tale contesto è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpoderale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativi semplici in aree non irrigue, dalla presenza di vigneti e uliveti (come attestato dalla Carta sull’uso del suolo).”

Tale rappresentazione, però, appare in parte differente dalla reale connotazione.

La porzione di area a cui fa riferimento la Spett.le Amministrazione è un’area agricola, ma fortemente compromessa da una elevata pressione antropica, completamente estranea alla trama agricola e di carattere insediativo. Infatti, all’interno dell’area definita da codesto Ente come “più strettamente interferente con il lotto oggetto di intervento” si riscontrano:

- l’area aeroportuale di circa 180 Ha con importanti complessi edilizi a servizio dell’attività militare;

- l'area industriale delle città di Galatina-Soletto di circa 200 Ha.

A ridosso del lotto oggetto di intervento, a distanze variabili da 300 m a 700 m trovano allocazione:

- un parco di autodemolizione di 3,5 Ha circa completamente reso impermeabile da una pavimentazione di asfalto;
- un complesso di fabbricati-depositi di circa 10.000 mq;
- l'impianto di depurazione con una torre di digestione alta circa 12-15 mt visibile ben oltre il perimetro delineato da codesta soprintendenza.

Di seguito si riportano l'ortofoto della collocazione delle suddette infrastrutture e fabbricati e le foto dell'area industriale fatte da differenti punti della strada SP 362 e SP 18.

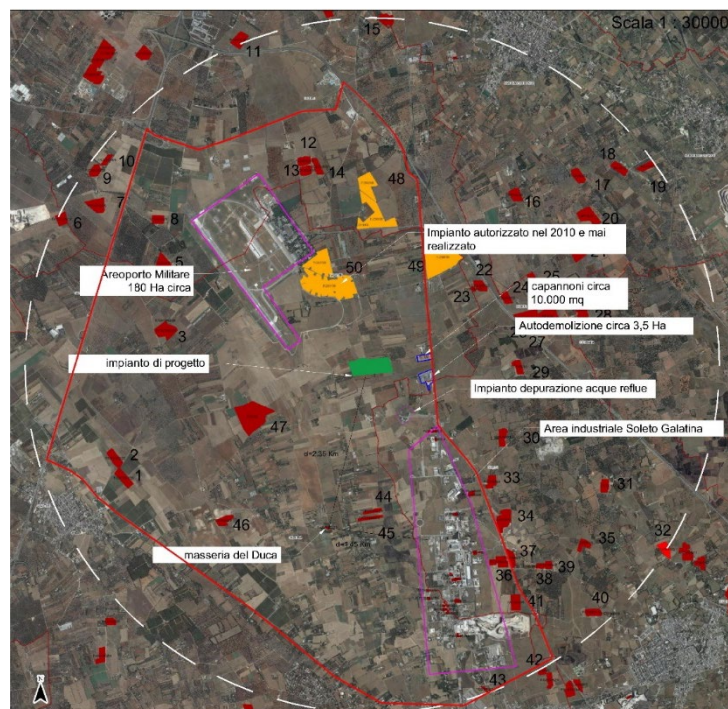


Figura 5: Individuazione infrastrutture e fabbricati nell'area di studio

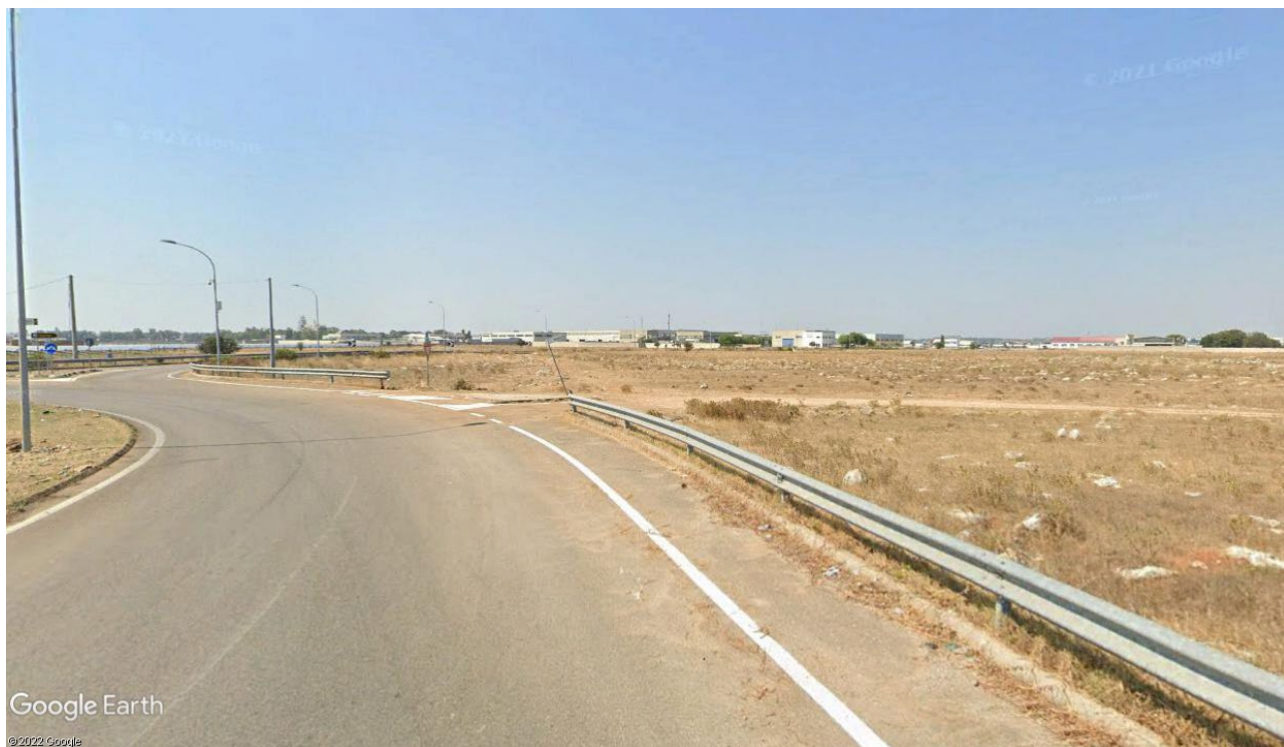


Figura 6: VISTA AREA INDUSTRIALE DA STRADA SP 362



Figura 7: VISTA AREA INDUSTRIALE DA STRADA SP 362



Figura 8: VISTA AREA INDUSTRIALE DA STRADA SP 362



Figura 9: Vista su strada a valenza Paesaggistica SP18- (altri attraversamenti simili a quello di progetto)

Si rileva altresì che i sopra citati reticoli idrografi nel perimetro dell'area, come delineato dalla Soprintendenza, si manifestano in forme assai contenute e tutte ben distanti dal sito in questione così come rappresentato nell'elaborato *DSKPAQ8_D.4.1.2.4_InterferenzeCartaidrogeomorfologica* di cui si riporta di seguito lo stralcio.

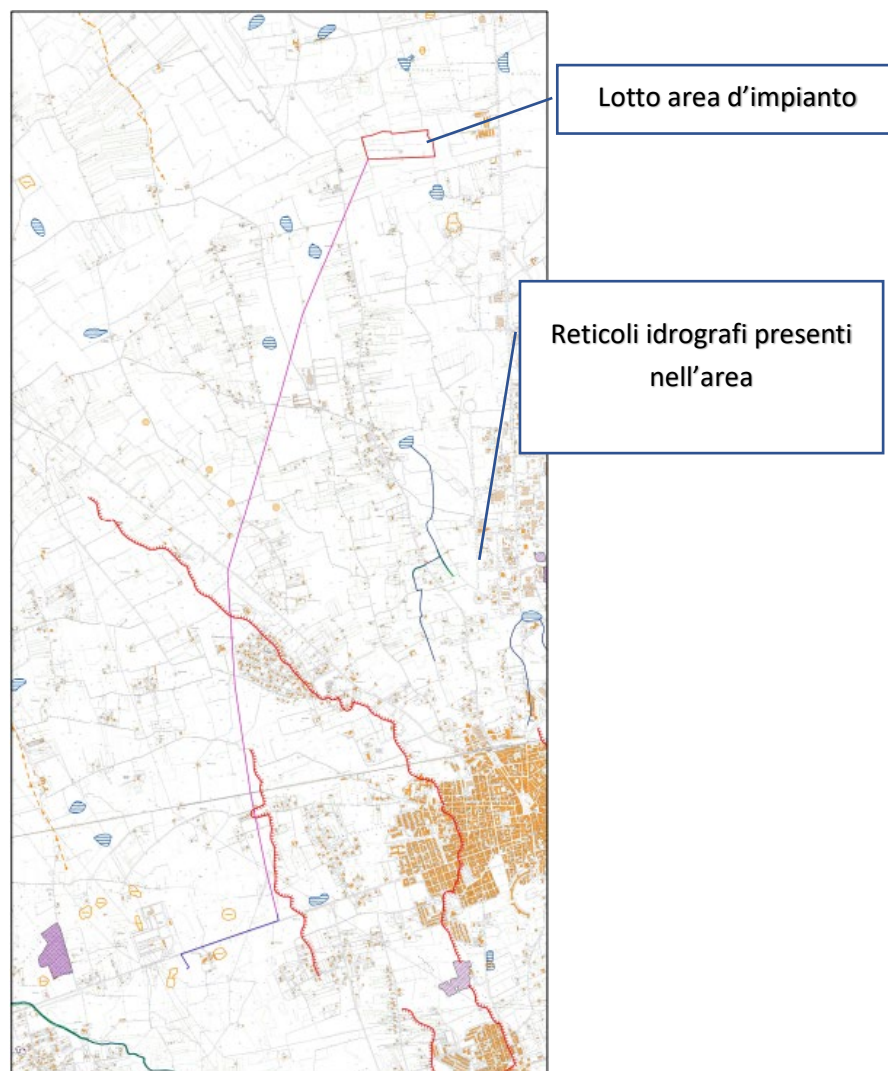


Figura 10: Stralcio elaborato *DSKPAQ8_D.4.1.2.4_InterferenzeCartaidrogeomorfologica*

I Reticoli idrografici sono tutti a ridosso dell'area industriale Galatina-Soletto e della cinta urbana di Galatina che in nessun modo possono risentire della presenza delle attività previste in progetto. Appare, inoltre, non contestualizzabile la richiamata rappresentazione della Carta sull'uso del suolo poiché fa riferimento a vigneti e uliveti che, nell'area definita dall'Ente quale area di riferimento, trovano una residua e marginale presenza; i pochi oliveti rimasti, devastati dalla presenza della xilella fastidiosa, secondo i dispositivi normativi, dovranno essere espianati dando luogo a paesaggi completamente differenti che, se ripresentati come uliveti, dovranno fare ricorso a alla piantumazione della specie F7 come quella proposta nel progetto in questione.

Nel perimetro esterno alla recinzione dell'impianto agrovoltaiico è prevista la piantumazione di 650 piante di olivo F17/FS17-favolosa. Nella zona interna che va dalla recinzione alla strada di viabilità si impianteranno 546 piante di limone (citruslimon). L'uso agricolo in senso biologico dell'area di impianto genera di per sé un'azione mitigatrice sviluppandosi su più livelli, tra questi:

- un'azione mitigatrice dal punto di vista visivo (coltivazione di uliveti e limoneti intensivi lungo il confine che rende pressoché invisibile l'impianto all'esterno, anche in considerazione del particolare andamento plano-altimetrico dell'area di inserimento che non offre punti di vista panoramici);
- un'azione mitigatrice nei confronti della sottrazione del suolo all'attività agricola;
- un'azione mitigatrice nei confronti della conservazione della biodiversità in maniera sostenibile.

Lungo i confini prospicienti la viabilità di accesso verranno piantumati filari di oliveti superintensivi; tale scelta va a contribuire anche alla conservazione e alla nidificazione della piccola avifauna. Gli oliveti superintensivi previsti sulla base di quanto riportato in esperienze significative del modello di oliveto super intensivo con le interazioni sull'avifauna (vedasi denuncia di *Ecologistas en Acción* raccolta dal Ministero dell'ambiente spagnolo) hanno l'intento di incrementare la biodiversità. La raccolta delle olive è prevista solo per le ore diurne così da non interferire con il riposo dell'avifauna notturna all'interno delle siepi.

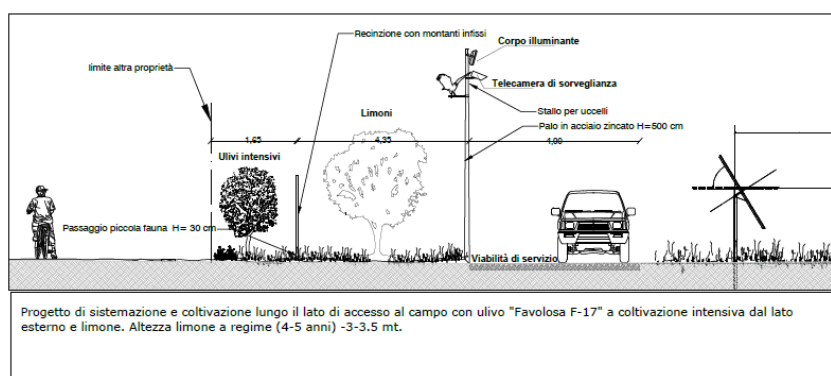


Figura 11: Schema perimetro impianto Torre Pinta

L'area interessata dall'impianto agrovoltaiico "Torre Pinta" è agricola, ma all'interno di un contesto banalizzato dalla forte pressione antropica e da pochi e residuali tratti riconducibili alla campagna del Tavoliere Salentino. In questa area, le distese di seminativo, più che tratti significativi di un paesaggio agricolo, sono l'effetto dei cambiamenti socioeconomici degli ultimi 30-40 anni che conducono all'abbandono dell'agricoltura, ai quali si aggiungono quelli dovuti agli eventi più recenti come la devastazione provocata dalla xilella che nella zona di Galatina presenta forme significative.

Nell'area delineata dalla Soprintendenza gli elementi detrattori che hanno mutato in forma definitiva e irreversibile non sono i richiamati impianti fotovoltaici, la cui visibilità si perde nel perimetro di qualche

centinaio di metri, ma tutti i prima richiamati insediamenti, quasi tutti di iniziativa pubblica, privi di ogni forma di mitigazione e/o integrazione percettibili anche a lunghe distanze.

Pur in presenza di una forte compromissione del paesaggio immediatamente prossimo al lotto d'impianto, il proponente, nella consapevolezza della necessità di preservare questo bene comune con l'intento di introdurre elementi utili alla ricostruzione di un paesaggio che via via è stato progressivamente banalizzato e impoverito sul fronte delle biodiversità, ha introdotto all'interno del progetto azioni utili alla preservazione e ricostruzione dell'ecosistema e alla preservazione della percezione visiva.

Azioni che, se necessario, la società è disposta a migliorare, ma di cui non si può disconoscere la valenza positiva sul territorio e sul paesaggio, ancor più che sulla salute umana; così come non si può non riconoscere, nella proposta di progetto agrovoltico, che essa nel suo piccolo rappresenta una inversione di tendenza nel governo dell'equilibrio tra l'azione antropica e il paesaggio, rispetto a quanto sin ora messo in atto nell'area in questione anche dalle istituzioni pubbliche.

4.3 Valutazioni di Competenza

La Soprintendenza, al punto 3 della nota "Valutazioni di Competenza", richiama le Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (Elaborato 4.4.1 parte I e parte II) del PPTR richiamando i principi generali e l'orientamento in esso contenuto:

- *"in generale l'inserimento di impianti fotovoltaici in area agricola è considerato un elemento di criticità in relazione all'occupazione di suolo ed allo snaturamento del territorio agricolo;*
- *si propone di disincentivare l'installazione a terra del fotovoltaico e di incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole;*
- *si privilegia la localizzazione di impianti fotovoltaici (paragrafo B2.2.2):*
 - *nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);*
 - *sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;*
 - *su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;*
 - *nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;*
 - *lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12 , 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svincoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;*
 - *nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali."*

Si specifica che il progetto presentato non è un impianto fotovoltaico, bensì un impianto agrovoltaiico, aspetto che non è stato evidenziato in alcun passaggio della nota della Soprintendenza. L'Ente ha sottolineato il contrasto del progetto con il PPTR, non tenendo conto che il PPTR si riferisce ad impianti fotovoltaici e non ad impianti agrovoltaiici.

Tale aspetto è stato sottolineato anche dal Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia di Lecce durante la pronuncia della sentenza sul ricorso numero di registro generale 481 del 2021.

L'assimilazione tra impianti fotovoltaici e agrovoltaiici risulta errata, dal momento che le due soluzioni differiscono tra loro.

Il progetto di impianto agrovoltaiico, introdotto a livello normativo dalla Legge 108 del 2021, invece di creare competizione tra la produzione energetica da fonte solare e quella agricola, genera un'armonica azione combinata e da cui entrambe traggono giovamento.

La produzione di energia fotovoltaica è fondamentale nel processo di decarbonizzazione e lo sfruttamento dalle coperture degli edifici o infrastrutture potrebbero non essere sufficienti a soddisfare l'intero fabbisogno energetico. La migliore soluzione per produrre energia elettrica rinnovabile senza togliere suolo alla produzione agricola, è lo sviluppo di impianti agrovoltaiici che permettono, grazie ai pannelli posti su pali più alti e ben distanziati tra loro, di coltivare il terreno sottostante e quello tra le file, permettendo al terreno di rimanere permeabile, raggiungibile da pioggia e sole e produttivo. Inoltre, tale impianto permette anche il recupero di aree marginali dismesse e degradate, con la valorizzazione dell'integrazione agricola e/o del recupero territoriale.

La non attuazione del progetto "Torre Pinta" e la mancata introduzioni di quelli apporti positivi in termini ambientali che il progetto introduce (agricoltura biologica, apicoltura, continuazione della conduzione agraria del terreno, fasce di impollinazione, ripristino delle piante di uliveti) potrebbero essere sostituiti da quelli, pur consentiti dai regolamenti comunali e non sempre assoggettabili a valutazioni di impatto ambientale, legati alla edilizia residenziale o all'edilizia delle attività produttive con insediamenti irreversibili e realmente decontestualizzati.

Nella nota viene citato l'art. 6 comma 6 delle NTA del PPTR, ossia:

"sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare [...] la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme"

La Soprintendenza evidenzia come le raccomandazioni delle Linee Guida assumano importanza ancor più rilevante nei casi di opere che determinano "rilevanti trasformazioni" del paesaggio come nel caso degli impianti fotovoltaici a terra.

Ossia l'Ente stesso precisa che le Linee Guida non hanno carattere di norma, ma sono delle raccomandazioni da assumere come parametro di riferimento nelle valutazioni dei procedimenti di VIA e di accertamento di compatibilità paesaggistica.

Il dover assumere le Linee Guida come "parametro di riferimento" in una procedura ambientale, non essendo previste al suo interno norme prescrittive ma indicazioni "*privilegiate*", comporta di dover compiere una valutazione più ampia di quella strettamente comparativa da concludersi con la valutazione di "presente-o-non-presente" nella tabella delle Linee Guida e quindi con un parere di "consentito-o-consentito". Tanto più quando le ipotesi in tabella sono ipotesi "*privilegiate*" e non quelle esclusivamente consentite.

Le Linee Guida parte I al paragrafo B.2.2.2 "*limitazioni e criteri valutativi*" riporta:

"Ai fini della valutazione degli impianti che ricadono all'esterno delle aree definite "non idonee" da Regolamento Regionale N° 24/2010, occorre comunque fare riferimento agli indicatori

- a) 3.2.2.2 "*frammentazione del paesaggio*",
- b) 3.2.2.6 "*esperienza del paesaggio rurale*",
- c) 3.2.2.7 "*artificializzazione del paesaggio rurale*"

contenuti nell'Elaborato 7 del PPTR "Il rapporto ambientale", al fine di valutare tutti gli aspetti intrinseci legati al contesto locale, alla continuità di alcuni contesti paesaggistici, rappresentati per esempio dalla Rete Ecologica, coerenti con la disciplina vigente in materia di conservazione e valorizzazione del progetto territoriale per il paesaggio regionale."

Successivamente si riportano i riferimenti essenziali e l'interpretazione dei dati più significativi per ciascun indicatore, come riportati nell'Elaborato 7 del PPTR "Il Rapporto Ambientale", comparandoli con quelli riconducibili all'opera in progetto.

Frammentazione del paesaggio

"La frammentazione del paesaggio dovuta all'aumento delle reti infrastrutturali, in primo luogo strade con capienze di traffico rilevanti, è ritenuta una crescente minaccia per gli impatti e i disturbi diretti che essa arreca alla biodiversità, ma anche per la frammentazione e il conseguente isolamento degli habitat. Meno studiate, ma altrettanto rilevanti, appaiono le conseguenze negative che essa produce sulla specie umana e sul suo rapporto con il paesaggio quale contesto di vita."

Secondo quanto riportato nell'Elaborato 7 (Allegato 1) del PPTR si potranno avere Indicazioni metodologiche per l'aggiornamento mediante l'aggiornamento della Rete stradale del DRAG oppure ottenere le stesse informazioni relative alle geometrie lineari delle strade principali attraverso un aggiornamento della CTR, in modo da poter intersecare i nuovi elementi alla superficie territoriale ed ottenere i risultati sulle patch."

L'opera in progetto non comporta la realizzazione di nuove infrastrutture lineari con capacità di traffico rilevanti e non determina un incremento della frammentazione del paesaggio grazie alla forma abbastanza regolare e compatta dell'impianto stesso.

Esperienza del paesaggio rurale

“gli elementi di disturbo all'esperienza del paesaggio rurale articolandoli in 8 classi di disturbo, a ciascuna delle quali viene attribuito un fattore di moltiplicazione che ne esprima il peso relativo. (da 2 a 10)” e precisamente:

- ✓ disturbo di classe 2: ferrovie minori, viabilità minore, insediamenti discontinui;
- ✓ disturbo di classe 3: insediamenti commerciali, ospedali, attrezzature ricreative e per lo sport;
- ✓ disturbo di classe 4: insediamenti continui, porti, viabilità principale;
- ✓ disturbo di classe 5: insediamenti produttivi, cave, discariche e depositi;
- ✓ disturbo di classe 6: ferrovie elettrificate;
- ✓ disturbo di classe 7: aerogeneratori e strade statali;
- ✓ disturbo di classe 8: autostrade;
- ✓ disturbo di classe 10: aeroporti”

per l'area di progetto, a causa della vicinanza dell'aeroporto, la classe di disturbo dell'impianto agrovoltico risulta bassa.

Il PPTR raccomanda misure di tutela del paesaggio rurale a bassa antropizzazione. Le opere in progetto sono inserite in un paesaggio ad alta antropizzazione.

Artificializzazione del paesaggio rurale

Nella definizione di Artificializzazione del paesaggio rurale si fa riferimento *“alla presenza di elementi, in termini di strutture e di materiali, che sostituiscono/mascherano, permanentemente o stagionalmente, la copertura del suolo agricolo.”* Ed ancora si riporta che *“In una visione più ampia l'artificializzazione può essere letta anche come progressiva presenza di manufatti edilizi incoerenti con il paesaggio agricolo-rurale circostante, siano essi riferiti o estranei alle attività agricole.”*

Nel caso del progetto “Torre Pinta” l'impianto fotovoltaico coesiste con l'impianto agricolo. Il 91% dell'area occupata dall'impianto agrovoltico è destinato alla coltivazione agricola.

Il piano colturale del progetto in oggetto, infatti, prevede la coltivazione di:

- Un'area esterna al perimetro del parco, destinata alla coltivazione di un filare di uliveto varietà F17/FS17-favolosa;
- un'area perimetrale interna coltivata con un filare di limone varietà “Lunario 4 stagioni”;
- due blocchi di coltivazione interna al parco per la coltivazione tra le file dei tracker di aglio e spinaci.

La successione colturale avverrà prima per filari e poi per blocchi invertendo la coltivazione del “Blocco 1” con quella del “Blocco 2”. Con la rotazione agraria annua, si otterranno molteplici benefici quali:

- per i primi quattro anni la coltivazione sarà eseguita sempre su terreno “vergine”;
- la rotazione delle coltivazioni avverrà con cicli di quattro anni ottenendo una maggiore garanzia di produttività dell’area e in osservanza ai disciplinari della conduzione biologica;
- le attività di manutenzione del parco fotovoltaico non intralciano la coltivazione e viceversa, creando una compatibilità produttiva e gestionale;
- viene mantenuta inalterata la fertilità e la produttività dell’intera superficie di terreno mantenendone l’uso imprenditoriale agricolo.

È previsto, durante la vita utile dell’impianto Agrovoltaico “Torre Pinta” l’adeguamento delle coltivazioni in relazione, all’eventuale mutamento dei parametri microclimatici sito specifici applicabili all’innovativa «Agricoltura di Precisione», migliorando le performance produttive agricole e creando un sistema agricolo sostenibile, coerentemente con la LEGGE 29 luglio 2021, n. 108.

Gli obiettivi del PPTR descritti nelle Linee Guida (paragrafo a1.2 Obiettivi specifici del PPTR) sono:

- favorire la riduzione dei consumi di energia;
- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- favorire l’uso integrato delle FER sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- progettare il passaggio dai “campi alle officine”, favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse
- disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l’aggregazione intercomunale;
- attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- attivare azioni sinergiche e l’integrazione dei processi;
- sviluppare l’energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.

Pertanto, si può concludere, sintetizzando, che l’impianto agrovoltaico Torre Pinta è:

- concorde con uno degli obiettivi delle Linee Guida di cui al paragrafo B2.2.2. essendo prossima ad un’area produttiva;
- coerente con i dati di valutazione della frammentazione del paesaggio agrario;
- coerente con i dati di valutazione dell’esperienza del paesaggio rurale;

- coerente o quanto meno non in contrasto con la misurazione dell'artificializzazione del paesaggio agrario, essendo un impianto integrato.
- Inserito in un contesto fortemente antropizzato in cui sono quasi del tutto assenti gli elementi significativi o soggetti ad una forte pressione insediativa, come nel caso della Masseria del Duca.



Figura 12: Vista dall'altro Masseria del Duca – impianto fotovoltaico



Figura 13: Fabbricati antistanti la Masseria del Duca



Figura 14: Fabbricati antistanti la Masseria del Duca

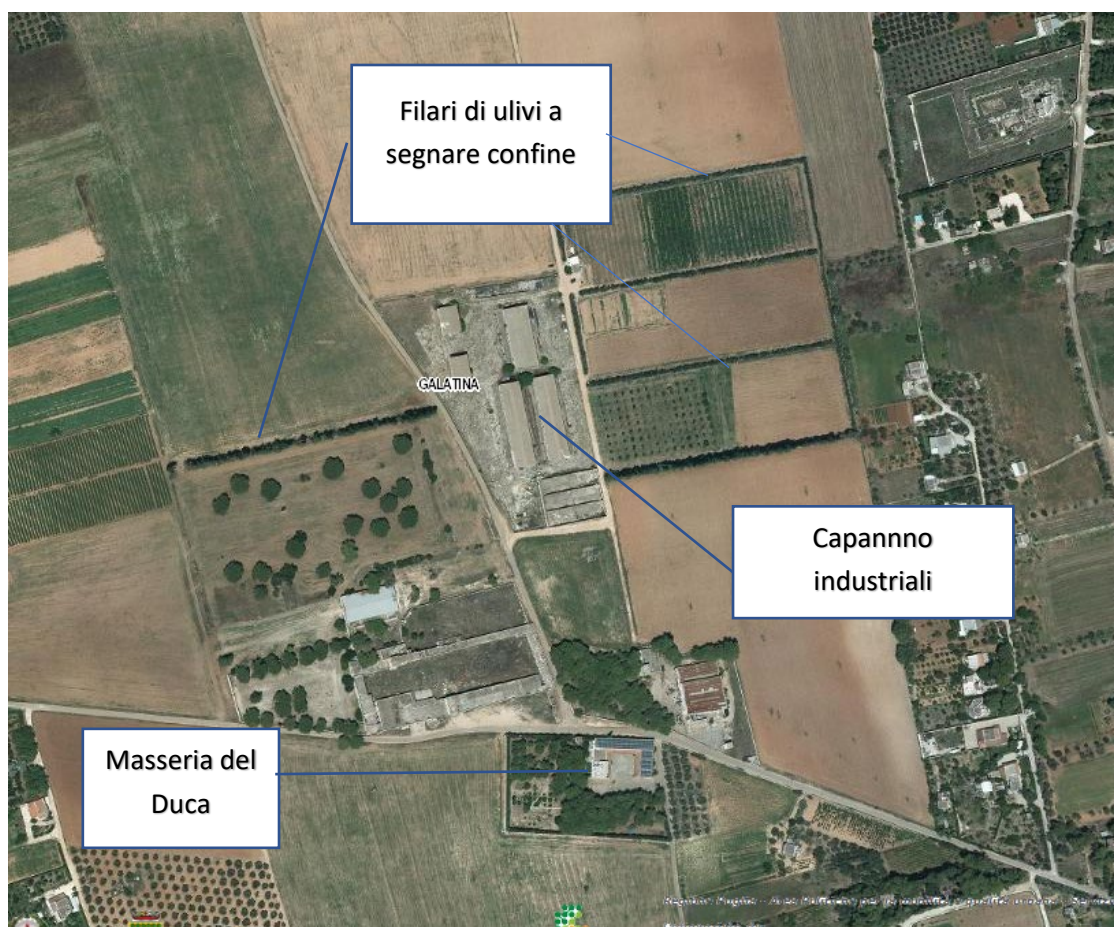


Figura 15: Masseria del duca (distanza dall'impianto 2.4 Km). la zona industriale di Soleto-Galatina dista dalla masseria 1.3 km

La Soprintendenza, in relazione alle opere di mitigazioni offerte dalla coltivazione di ulivi lungo i confini, rileva che:

“A ciò si aggiunga che le opere di mitigazione proposte mirano a nascondere l'impianto non a migliorarne l'inserimento nel suo contesto, creando degli ostacoli visivi (per quanto di tipo verde), utili a mascherare solo in parte l'impianto stesso, ma destinati a creare ulteriore elemento di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano paesaggisticamente l'area”

L'ulteriore elemento di alterazione, costituito da filari di alberi, è però ricorrente nel paesaggio agrario dove i perimetri delle proprietà vengono materializzati con filari di alberi che stanno a identificare l'alternanza della proprietà del suolo, come facilmente riscontrabile anche in prossimità del sito Torre Pinta. Si riportano di seguito le immagini aeree.

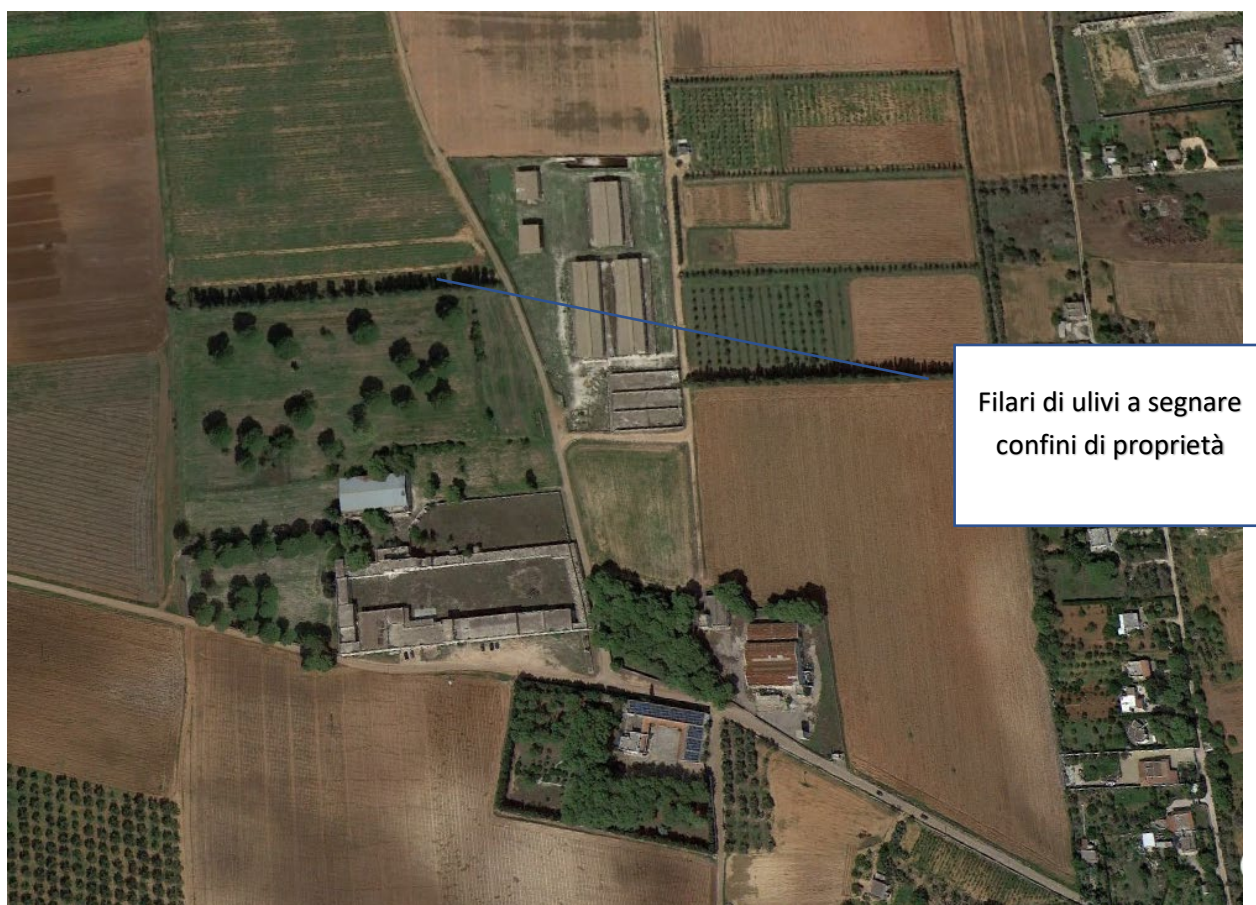


Figura 16: Filari di alberi a segnare i confini in prossimità del sito Torre Pinta



Figura 17: Filari di alberi a segnare i confini in prossimità del sito Torre Pinta



Figura 18: Filari di alberi a segnare i confini in prossimità del sito Torre Pinta

In riferimento alle localizzazioni “privilegiate dal PPTR” riportate al paragrafo B 2.2.2 delle linee guida del PPTR ossia:

- nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);
- sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc;
- su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
- nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
- lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svincoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l’asse stradale;
- nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali.

Di seguito si riportano delle sintetiche valutazioni che evidenziano criticità di gran lunga superiori a quelle rappresentate per l’impianto agrovoltico Torre Pinta.

Aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza

La pianificazione delle Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate (APPEA) in Puglia non ha ancora trovato una sua definizione nell’ambito dei vari consorzi ASI, non risultando ad oggi aree disponibili.

Sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc

Per quanto riguarda le installazioni delle coperture degli edifici vale quanto già esposto precedentemente.

I comuni della regione Puglia sono 257 a fronte di una popolazione censita di 3.953.305 abitanti.

Inoltre, i piccoli comuni, che rappresentano la maggior parte dei 257 comuni pugliesi, hanno strumenti urbanistici che consentono di costruire sino ad un’altezza di 7-10 mt. Considerando che la maggior parte delle costruzioni sono unifamiliare e che ognuna di essa presenta un fronte strada mediamente di 7-10 mt, ognuna di essa potrebbe offrire una superficie lorda su cui installare pannelli fotovoltaici (di tipo integrato) da 50 a 100 mq, la cui superficie effettivamente utilizzabile (eliminando porte, finestre, ingresso garage, pensiline, ecc) scenderebbe in maniera considerevole. Con una valutazione ottimistica possiamo considerare il 60% in meno. Tra queste poi occorrerebbe selezionare quelle esposte a sud e non in ombra. Nel calcolo successivo si vuole ignorare questa ulteriore restrizione che pure ridurrebbe drasticamente le aree utili.

Considerando che la potenza elettrica sviluppabile per mq di pannello fotovoltaico oggi è di circa 280 W/mq, ogni facciata potrebbe produrre (nelle migliori delle ipotesi di ombreggiamento e esposizione) 1.7 KW circa.

Pertanto, ne consegue che per installare una potenza pari a quella dell'impianto agrovoltico Torre Pinta, della potenza di picco pari a 7.515 kWp, sarebbero necessarie 4.420 facciate.

Senza considerare la variazione in aumento della temperatura reale e percepita in strada, l'incremento di formazioni di condense all'interno dei fabbricati con una riduzione delle condizioni igienico-sanitarie delle stesse. Se a fronte delle "facciate continue" si passa ai sistemi integrati come parapetti, finestre e altro ancora la quantità di edifici necessari crescerebbe a dismisura per raggiungere la quantità di superficie captante necessaria. Anche considerando il mix delle installazioni su tetto e sulle facciate rimangono tutti i problemi esposti innanzi.

Se poi lo scenario rappresentato dal PPTR si riferisse solo a nuove costruzioni e in particolare a quelle condominiali dovranno essere considerati i tempi necessari per raggiungere gli obiettivi del 2030 in linea con gli accordi che lo stato italiano ha siglato con la comunità europea. Così come va considerato che il costo generale di una installazione su facciata è molto più alto di quello a terra.

Su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali

Anche in questo caso, le criticità sono legate al numero di piccole superfici eventualmente disponibili, alla loro diffusione molto distribuita sul territorio e alla mutazione significativa di parti del territorio urbano.

Le dimensioni della area industriale di Galatina-Soletto, non consentirebbe di installare una potenza pari a quella del parco fotovoltaico Torre Pinta.

Nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione

Anche in questo caso vale quanto detto innanzi: la scarsa superficie disponibile e la diffusione in maniera molto parcellizzata delle installazioni, non rendono attuabile un'ipotesi di installazione alternativa.

Lungo le strade extraurbane principali

La realizzazione di installazioni fotovoltaiche lungo le strade pone innanzitutto un problema di sicurezza stradale e in secondo luogo un problema di carattere paesaggistico, incrementando la frammentazione del territorio, già in atto a causa della presenza della viabilità stessa, e schermendo del tutto la vista del paesaggio.



Figura 19: Esempio pannelli fotovoltaici lungo i lati di una strada

Considerando installazioni alte due file di pannelli fotovoltaici (altezza 2.0 mt circa) poste sui due lati delle strade si avrebbe una produzione di 0.5 KW al metro. Quindi per ottenere una produzione pari a quella dell'impianto di progetto sarebbero necessari circa 15 km di pannelli fotovoltaici montati su strutture alte 2 mt. Considerando le interruzioni per gli accessi alla viabilità secondaria e alle proprietà, si può realisticamente immaginare che lo sviluppo lineare necessario sarebbe almeno 8-8.5 km installati su due lati per i quali l'impatto ambientale sarebbe oltremodo inaccettabile.

Nelle aree estrattive dismesse

Nell'area di Galatina non sono state reperite aree estrattive dismesse o da dismettere disponibili.

Mix delle varie ipotesi

Realizzare una potenza elettrica fotovoltaica pari a quella che si realizzerebbe nel parco agrovoltico Torre Pinta con un mix di soluzioni favorite dal PPTR, non ridurrebbe le criticità in ordine ai problemi di mutazione del paesaggio urbano, all'innalzamento delle temperature su strada, alla enorme parcellizzazione con rilevanti effetti sulla rete di distribuzione elettrica e sulla viabilità.

Pertanto, pur non considerando le criticità appena richiamate, per ottenere una potenza elettrica pari a quella che si ottiene con il parco Torre Pinta, in questo caso, dovremmo considerare, ad esempio:

- 1.000 facciate di abitazioni (1,7 MW)
- 500 tetti di abitazioni (2 MW) verosimilmente differenti da quelli delle facciate
- 4 km di installazioni lungo i due lati della viabilità extrurbana. (4 MW)

Questo comporta un notevole impatto sul paesaggio urbano e agricolo, nonché enormi disservizi e impatti sulla rete di distribuzione elettrica MT e BT.

Infatti, nessuna delle iniziative "favorite" dalle linee Guida introduce elementi di mitigazione a sostegno e rivitalizzazione delle biodiversità e dell'ecosistema come determinato dall'insieme delle azioni

promosse dal progetto Torre Pinta dal momento che esso promuove l'agricoltura biologica, l'apicoltura e le fasce di impollinazione, cumuli di pietra per la protezione e nidificazione dei piccoli rettili.

Pertanto, se è vero che l'impianto agrovoltaiico Torre Pinta non è riconducibile alle tipologie "favorite" dal PPTR è anche vero che la proposta progettuale in questione è coerente con gli obiettivi del PPTR (come richiamato nella trattazione che precede) e non presenta le criticità che gli impianti fotovoltaici convenzionali determinano.

L'aspetto più importante, comunque, rimane il fatto che le valutazioni portate avanti dalla Soprintendenza si riferiscono ad un impianto fotovoltaico e non ad un impianto agrovoltaiico.

5. Riscontro nota ARPA di cui al Protocollo (Provincia di Lecce) N.0003521/2022 del 27/01/2022

In riferimento al metodo di calcolo del IPC di cui al criterio A secondo la D.D. 162/2014 (capitolo 2) ed in particolare alla inclusione dell'impianto F/27/08, riprendendo quanto riportato nella citata D.D., vanno ricompresi nel calcolo gli impianti:

- A. Dotati di titolo autorizzativo alla costruzione e esercizio;
- B. Dotati di solo titolo di compatibilità ambientale;
- C. Di cui sono iniziati i lavori di realizzazione.

La D.D. 162/2014 specifica anche che *"per gli impianti di tipo A e B, ove i procedimenti autorizzativi si siano conclusi con il diniego dell'A.U., si riterrà che essi siano inconsistenti ai fini degli impatti cumulativi, pertanto saranno esclusi dal dominio. L'esclusione deve riguardare parimenti i titoli autorizzativi comunque decaduti."*

L'impianto F/27/08 rientrerebbe tra quelli di cui al dominio del punto A precedente ed è censito nel link del SIT Puglia, ma a distanza di dieci anni dalla data di autorizzazione rilasciata con DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ENERGIA, RETI E INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO 29 settembre 2011, n. 262, non è stato ancora cantierizzato. Pertanto, l'atto amministrativo autorizzativo ha perso validità e l'impianto, ai sensi della D.D. 162/2014, non deve essere considerato nel calcolo dell'IPC.

Si allega alla presente relazione:

- Nota Regione Puglia che, a seguito di richiesta formale della società GR Value Development, ha espresso che *"con la DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ENERGIE RINNOVABILI, RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA n. 14 del 28 febbraio 2014 si è disposto l'annullamento d'ufficio, ai sensi dell'art. 21/nonies della l.241/90, della determinazione n. 262 del 2011"*.

Il capitolo 2 della D.D. 162/2014 individua poi il criterio generale per regolare la priorità in ordine temporale che, salvo motivate eccezioni, è la data di presentazione dell'Autorizzazione Unica.

Quindi secondo il cap. 2 vanno considerati gli impianti in istruttoria, compresi quelli dotati di titolo di compatibilità ambientale e per cui prevale il criterio cronologico di presentazione dell'istanza di A.U. Inoltre, la D.D. 162/2014 rinvia, per l'elenco degli impianti di cui al "cumulo potenziale", ossia quelli in corso di autorizzazione, al link del SIT Puglia.

Il calcolo dell'IPC risulta quindi pari a 2,94% (inferiore al limite definito dalle Linee Guida pari a 3%), pertanto il criterio A ed anche il superato criterio 1, risulta essere soddisfatto.

In riferimento alla applicazione del criterio 2 si rileva che con la D.D.G 162/2014 "*Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio*", come riporta la stessa determina si approvano "*le direttive tecniche esplicative delle disposizioni di cui all'allegato tecnico della DGR n. 2122 del 23/10/2013.*"

Non vi è dubbio, pertanto, che in essa e non altrove, vanno ritrovate le formule applicative e le note esplicative della loro applicazione in relazione alla valutazione degli impatti cumulativi.

Al capitolo 3-V "*tema: impatti cumulativi su suolo e sottosuolo*" della D.D.G 162/2014 è riportato il criterio B, applicabile nel caso di co-presenza di impianti eolici e fotovoltaici, come sotto evidenziato.

SOTTOTEMA I- CONSUMO DI SUOLO – IMPERMEABILIZZAZIONE (SOIL SEALING)

<i>incroci possibili</i>	FOTOVOLTAICO	EOLICO
FOTOVOLTAICO	CRITERIO A	CRITERIO B
EOLICO	CRITERIO B	CRITERIO C

Figura 20: Tabella riassuntiva di cui al capitolo 3-V della D.D.G 162/2014

Inoltre, nella nota acquisita con prot. provinciale 3521 del 27/01/2022, Arpa riportava che "*nella DDG 11 del 11/01/2010 [...] è espressamente indicato che per soddisfare il criterio 2, la distanza dell'impianto in valutazione da altri impianti considerati deve essere < 2 km*".

La stessa Arpa, nella nota Protocollo 0062093 del 13/09/2021 inerentemente al progetto in oggetto, scriveva "*Dall'analisi degli impatti cumulativi sulla componente paesaggistica – ambientale dovuti alla presenza di altri impianti fotovoltaici nell'area vasta dell'impianto considerato, secondo quanto stabilito dalle "Linee guida per la valutazione della compatibilità ambientale di impianti di produzione a energia fotovoltaica" redatte da ARPA Puglia, (D. D. G. n°416 del 28/06/2010 e D. D. G. n°11 del 11/01/2012), successivamente recepite con Determina Dirigenziale n°162 del 6 giugno 2014 dalla Regione Puglia "D. G. R. n°2122 del 23/10/2012 - Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale, Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n.° 83 del 26-06-2014),...*".

Dal momento che le Linee Guida Arpa, come esplicitato anche dall'Ente stesso, sono state recepite dalla D.D. n. 162/2014, secondo la quale il criterio B si riferisce esclusivamente alla distanza tra impianto fotovoltaico e impianto eolico, tale criterio non risulta applicabile al procedimento in esame poiché nel raggio di 2 km dall'impianto "Agrovoltaico Torre Pinta" non sono presenti impianti eolici.

Si aggiunge, infine, che come evidenziato dal Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia di Lecce durante la pronuncia della sentenza sul ricorso numero di registro generale 481 del 2021 "gli impatti cumulativi vanno misurati in presenza di progetti analoghi tra loro" e l'impianto Torre Pinta, per cui sono stati valutati gli impatti cumulativi con altri impianti fotovoltaici, è un impianto agrovoltaico.

6. Riscontro nota della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio di cui al protocollo n. n. 766 del 27/01/2022

6.1 Tutele definite dal Piano Paesaggistico Territoriale -PPTR

La proposta progettuale "Torre Pinta" si configura come una proposta di impianto agrovoltaico in quanto dà continuità all'attività agricola per tutta la durata del ciclo di vita dell'impianto. Come evidenzia codesto Spett. Ente, le opere in progetto sono configurate in maniera tale che:

A) L'area d'impianto non interferisce con:

- Beni paesaggistici della struttura idro-geo-morfologica;
- Ulteriori contesti paesaggistici della struttura idro-geo-morfologica;
- Beni paesaggistici della Struttura ecosistemica e ambientale;
- Ulteriori contesti paesaggistici della Struttura ecosistemica e ambientale;
- Beni paesaggistici della Struttura antropica e storico-culturale;
- Ulteriori contesti paesaggistici della Struttura antropica e storico-culturale;

B) Il cavidotto (sia aereo che interrato) non interferisce con:

- Beni paesaggistici della struttura idro-geo-morfologica;
- Ulteriori contesti paesaggistici della struttura idro-geo-morfologica;
- Beni paesaggistici della Struttura ecosistemica e ambientale;
- Beni paesaggistici della Struttura antropica e storico-culturale;

C) Il cavidotto aereo interferisce con:

- Ulteriori contesti paesaggistici della Struttura antropica e storico-culturale in particolare nell'attraversamento della "Strada a valenza paesaggistica" "SP18LE" Galatina-Copertino le cui misure di salvaguardia e utilizzazione sono riportate all'art. 88 delle NTA del PPTR;

D) il cavidotto interrato interferisce con:

- Ulteriori contesti paesaggistici della Struttura ecosistemica e ambientale in particolare con “Aree di rispetto dei Boschi” le cui misure di salvaguardia e utilizzazione sono riportate all’art.63 delle NTA del PPTR;

Per quanto riguarda l’interferenza del cavidotto interrato con “Aree di rispetto dei Boschi” si rileva che ai sensi dell’art. 63 comma a6) delle NTA del PPTR non si considerano ammissibili la:

“realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;”

Pertanto, nella fattispecie il cavidotto interrato rientra tra le opere ammissibili.

Per quanto riguarda l’interferenza del cavidotto aereo con “Strada a valenza paesaggistica” si rileva che ai sensi dell’art. 88 comma 5:

“In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37 e in particolare quelli che comportano:

- a1) la privatizzazione dei punti di vista “belvedere” accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;*
- a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche.*
- a3) ogni altro intervento che comprometta l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all’art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.”*

Pertanto, nella fattispecie il cavidotto aereo non rientra tra gli interventi non consentiti.

Più in generale è possibile, quindi, affermare che l’impianto agrovoltico e le opere annesse sono conformi e coerenti con il sistema delle tutele del PPTR.

6.2 Interferenza con il sistema delle componenti idrogeomorfologiche

Benché codesto Ente, coerentemente con quanto riportato in progetto, riscontri che né l'impianto né il cavidotto interferiscono con Beni paesaggistici della struttura idro-geo-morfologica ed Ulteriori contesti paesaggistici della struttura idro-geo-morfologica, rileva che sul "Blocco 2" (si immagina che si riferisca alla parte agricola) "è presente una depressione a carattere endoreico".

Effettivamente l'area coltivata riguarda anche l'area del bacino endoreico sul quale, però, non sono presenti strutture ed elementi del generatore fotovoltaico ad eccezione della recinzione perimetrale. Tali strutture sono esterne anche all'area caratterizzata dal PAI a "bassa pericolosità idraulica".

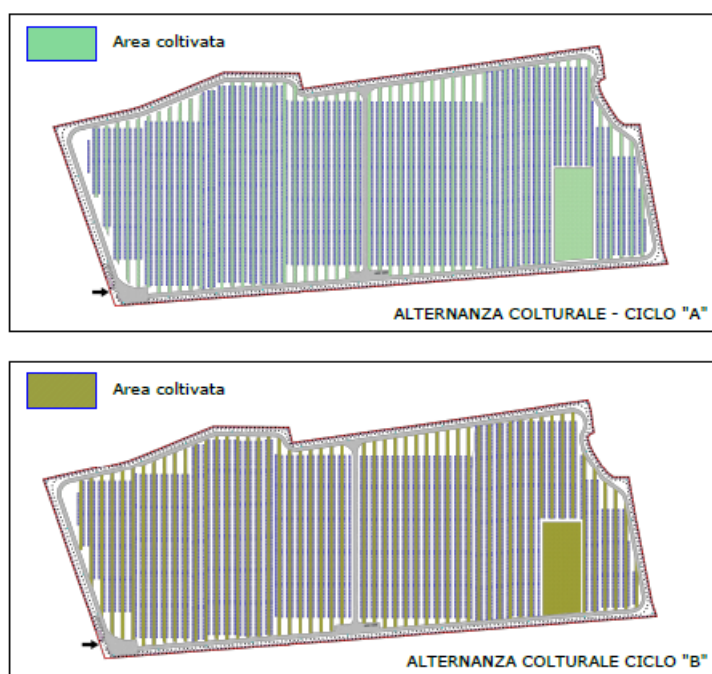
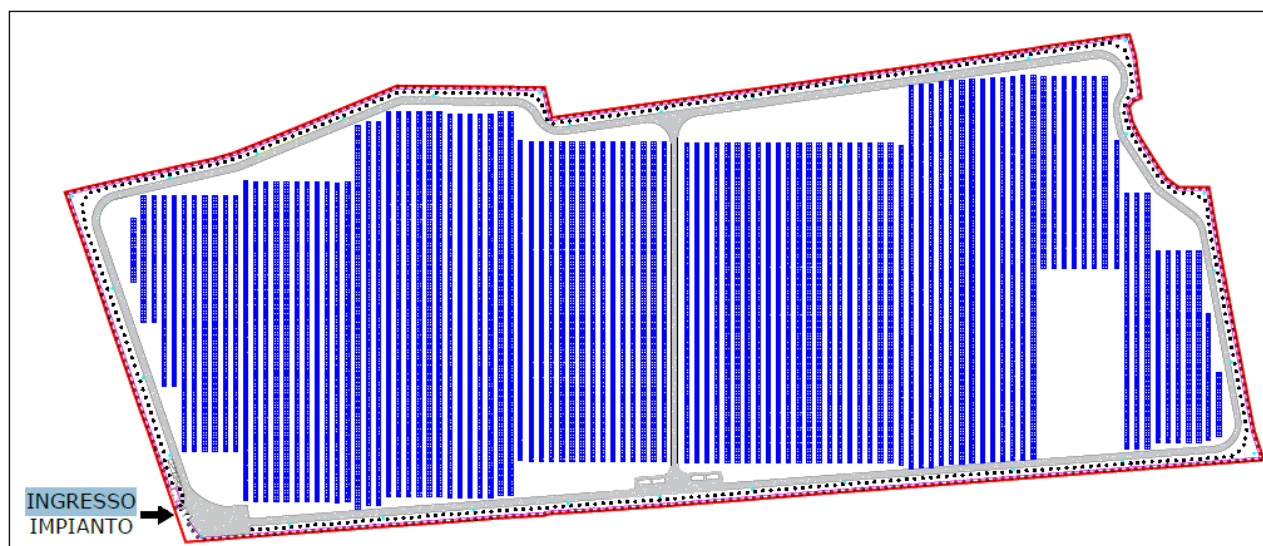


Figura 21: Estratto: Elaborato DSKPAQ8-D.4.2.9.9_Layout

Dallo scenario di base è evidente come l'area d'impianto sia inserita in un contesto privo di naturalità, a vocazione agricola e fortemente antropizzato. In particolare, non sono presenti, nelle aree immediatamente limitrofe, corridoi ecologici ossia "sistemi interconnessi di aree volte a salvaguardare la

biodiversità connettendo tra loro zone divise da elementi antropologici". L'area è cioè un "continuum" di aree coltivate con presenze antropiche.

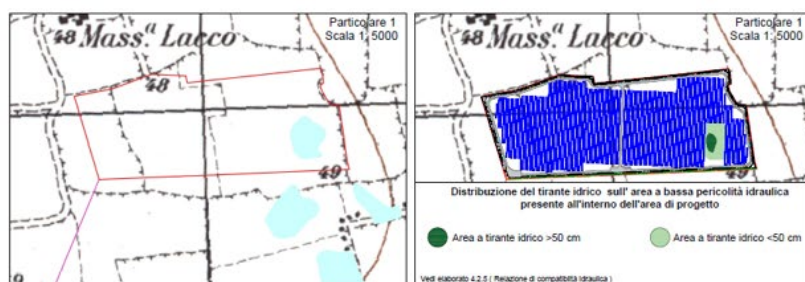


Figura 22: Evidenza presenza antropica nell'area

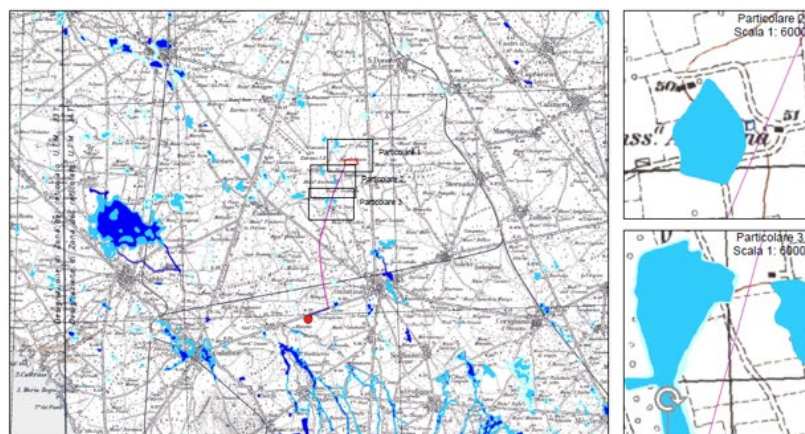


Figura 23: Evidenza presenza antropica nell'area

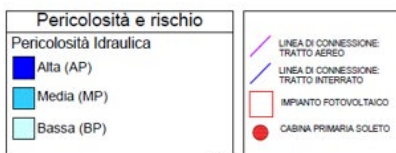
Interferenze opere di rete con PAI



Le zone interessate dall'intervento di realizzazione dell'impianto Agrovoltico «Torre Pinta» interferiscono con un'area a basso rischio di pericolosità idraulica, così come definite e perimetrate dal Piano di Assetto Idrogeologico.



La piccola porzione di area a basso rischio di pericolosità idraulica contenuta all'interno della perimetrazione dell'area di impianto verrà utilizzata ai fini agricoli del progetto.



Rif. Elaborato: 4.3.11_Impatto ambientale
D.4.2.1_interferenzePAI

Figura 24: Estratto: presentazione di progetto in sede di Conferenza dei Servizi del 28/01/2021

Nella nota della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio viene ribadito che *“l'impianto fotovoltaico [...] costituisce un detrattore per la valorizzazione dei beni dei beni idrogeomorfologici, che di consto deve perseguire l'uso di pratiche sostenibile, legate alla multifunzionalità dell'agricoltura e delle attività naturalistiche per una scelta condivisa di tutela dell'intero bacino idrografico.”* La proposta progettuale della Società è quella di un impianto agrovoltico che utilizza soluzioni integrative innovative prevedendo il montaggio dei moduli elevati da terra e soggetti a rotazione, in modo da non compromettere la continuità delle attività agricole; mediante la pratica agricola biologica prevista dal Piano Culturale di progetto, viene perseguito l'uso di pratiche sostenibili, legate alla multifunzionalità dell'agricoltura e tutela del bacino idrografico.

6.3 Interferenza con il sistema delle componenti antropiche e storico – culturali

Benché codesto Ente, coerentemente con quanto riportato in progetto, riscontri che solo il caviodotto aereo interferisce con Ulteriori contesti paesaggistici della Struttura antropica e storico-culturale ed in particolare con la "Strada a valenza paesaggistica" "SP18LE" Galatina-Copertino, afferma che *“il progetto compromette la conservazione dei paesaggi storici della trama agraria che, nell'area di intervento ha generato il mosaico agricolo tipico del "Tavoliere Salentino".*

Come è stato evidenziato in progetto, l'area in cui si inserisce il progetto è priva degli elementi dei paesaggi storici tipici del "Tavoliere Salentino".

Giova ricordare che il PPTR, nella scheda d'ambito 5.10 "Ambito 10/Tavoliere Salentino" alla sezione "A3.5 Struttura Percettiva", descrive il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino con specifico riferimento alla "Campagna a mosaico del Salento centrale "a cui afferisce il territorio di Galatina caratterizzato *"come un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Questo paesaggio è il risultato di un'antica attività antropica che nel corso dei secoli ha fortemente modificato la fisionomia originaria del territorio. Il rapporto intercorso fra uomo, agricoltura, allevamento del bestiame e produzione ha delineato un assetto unico di controllo e organizzazione dell'ambiente. Caratterizzano tale assetto un'infinità di segni diversi ed interrelati: muretti a secco per delimitare le unità particellari; paretoni, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere, apiari, aie, trappeti, forni, palmenti per ghiaccio, miele e cera, grano, olio, pane e vino; torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta."*

In realtà, lo scenario di base in cui si inserisce l'area d'impianto a causa della forte pressione antropica, del progressivo abbandono dell'agricoltura, dell'infezione da xilella, delle mutate esigenze del mercato vito-olivicolo e dei cambi generazionali si presenta come un territorio con una spiccata prevalenza di seminativi e colture orticole, in cui sopravvivono pochi e radi vigneti.

La descrizione generica che fa il PPTR, probabilmente valida su grande scala, non trova riscontro nello scenario di base in cui si inserisce il progetto agrovoltico Torre Pinta che invece risulta essere un territorio banalizzato dalla pratica agricola monocolturale e ancora oggetto di quella "attività antropica che nel corso dei secoli ha fortemente modificato la fisionomia originaria del territorio".

Al suo interno si rileva una scarsa presenza di muretti a secco che delineavano le proprietà che invece hanno lasciato il posto, per questa finalità, ai filari di alberi. Così come non sono più rilevabili le "Spase" e "lettiere" e ancor meno le "pajare" e tutte quelle altre forme di ruralità richiamate dal PPTR.

All'interno di questo scenario di base, le opere di mitigazione del progetto agrovoltico Torre Pinta, unitamente alla continuità agricola che esso garantisce per tutta la durata di vita dell'impianto, consentono di realizzare una corretta integrazione dell'iniziativa all'interno del territorio del "Tavoliere Salentino".

Il progetto Torre Pinta nasce come progetto integrato tra un'attività di produzione di energia rinnovabile e una attività di produzione agricola. Ossia nasce come progetto agrovoltico, non per "giustificare l'uso promiscuo delle aree agricole", ma per la convinzione del proponente della necessità di operare in direzione di una maggiore integrazione tra produzione energetica rinnovabile e l'ambiente agricolo.

Infatti, con la progettazione integrata di energia elettrica e agricola, sono state definite le azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, tali che possano convergere verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio, mediante un approccio attuativo unitario.

Per questo scopo sono state individuate anche modalità gestionali unitarie, organiche, ed integrate al fine di conseguire l'effettivo conseguimento degli obiettivi prefissati riducendo al minimo, sino ad annullare, le interferenze negative che diversamente sarebbero presenti.

Le scelte dimensionali, le opere di mitigazione visiva e ambientale, la coltivazione biologica in linea con la tradizione agroalimentare locale, l'integrazione tra produzione elettrica rinnovabile e agricola hanno permesso di attuare un progetto che sia allineato con quanto riportato all'art. 12 comma 7 del D.Lgs. 387/2003, che codesto Ente richiama e cioè:

“Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.”

Il progetto agrovoltico dà vita ad un impianto che non è finalizzato prettamente all'attività agricola, ma che si integra con essa, che elimina il consumo del suolo contrastando l'abbandono di aree marginali dismesse e degradate, con la valorizzazione dell'integrazione agricola e del recupero territoriale almeno per i prossimi trenta anni, quanto è il ciclo di vita media di un impianto di tal genere, realizzando una sostanziale differenza con le esperienze degli impianti fotovoltaici “tout court” presenti in zona.

Il progetto prevede l'inserimento di opere di mitigazione, coltivazione biologica, apicoltura e fasce di impollinazione, le quali tutte insieme contribuiscono alla preservazione e alla rivitalizzazione dell'ecosistema che a causa dell'agricoltura intensiva e monocolturale è fortemente compromesso.

Pertanto le evidenze di codesto spettabile Ente circa la compromissione, ad opera del progetto Torre Pinta, del paesaggio storico e caratteristico del Tavoliere Salentino, così come la paventata assenza di sostegno alla agricoltura, al pari delle considerazioni che il piano colturale (quindi il progetto agrovoltico) ha la funzione di “giustificare l'uso promiscuo delle aree agricole” e non di definire la componente agricola del progetto, non trovano giustificazione se non nella negazione della attività agricola pur ricompresa nel progetto.

6.4 Interferenze con le Componenti visivo-percettive

Nell'area d'indagine (raggio di 3 km come previsto dalle analisi paesaggistiche) tra le testimonianze di segnalazioni architettoniche segnalate dal PPTR sono presenti:

- Masseria Torre Pinta (A nell'immagine successiva) dista 760 mt dall'impianto Torre Pinta;
- Masseria del Duca (R nell'immagine successiva) dista 2000 mt dall'impianto Torre Pinta;
- Masseria La Fica (D nell'immagine successiva) dista 1.942 mt dall'impianto Torre Pinta;



Figura 25: Distanza Impianto agrovoltaico Torre Pinta dai vari UCP

Tabella 6: Legenda Figura 25

CODICE VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	DISTANZA DA IMPIANTO (mt)
A	Siti storico culturali - Area di rispetto	760
B	Boschi - Aree di rispetto	571
C	Doline	966
D	Siti storico culturali - Area di rispetto	1.942
E	Boschi - Area di rispetto	1.431
F	Siti storico culturali - Area di rispetto	1.541
G	Siti storico culturali - Area di rispetto	2.074
H	Doline	1.472
I	Siti di rilevanza naturalistica - SIC	2.210
L	Boschi - Aree di rispetto	722
M	Siti di rilevanza naturalistica - SIC	1.193
N	Boschi - Aree di rispetto	1.091
O	Siti storico culturali - Area di rispetto	2.325
P	Doline	517
Q	Boschi - Aree di rispetto	1.309
R	Siti storico culturali - Area di rispetto	2.003

Va rilevato che la masseria Torre Pinta è a ridosso dell'aeroporto Militare di Galatina, la Masseria La Fica oltre alla significativa distanza con il sito d'impianto Torre Pinta è a ridosso di due impianti fotovoltaici già realizzati e compresa dalla strada Provinciale 367 e che la Masseria del Duca, oltre alla significativa distanza, risulta immersa in un contesto di forte degrado paesaggistico, come si evidenzia nelle immagini successive.

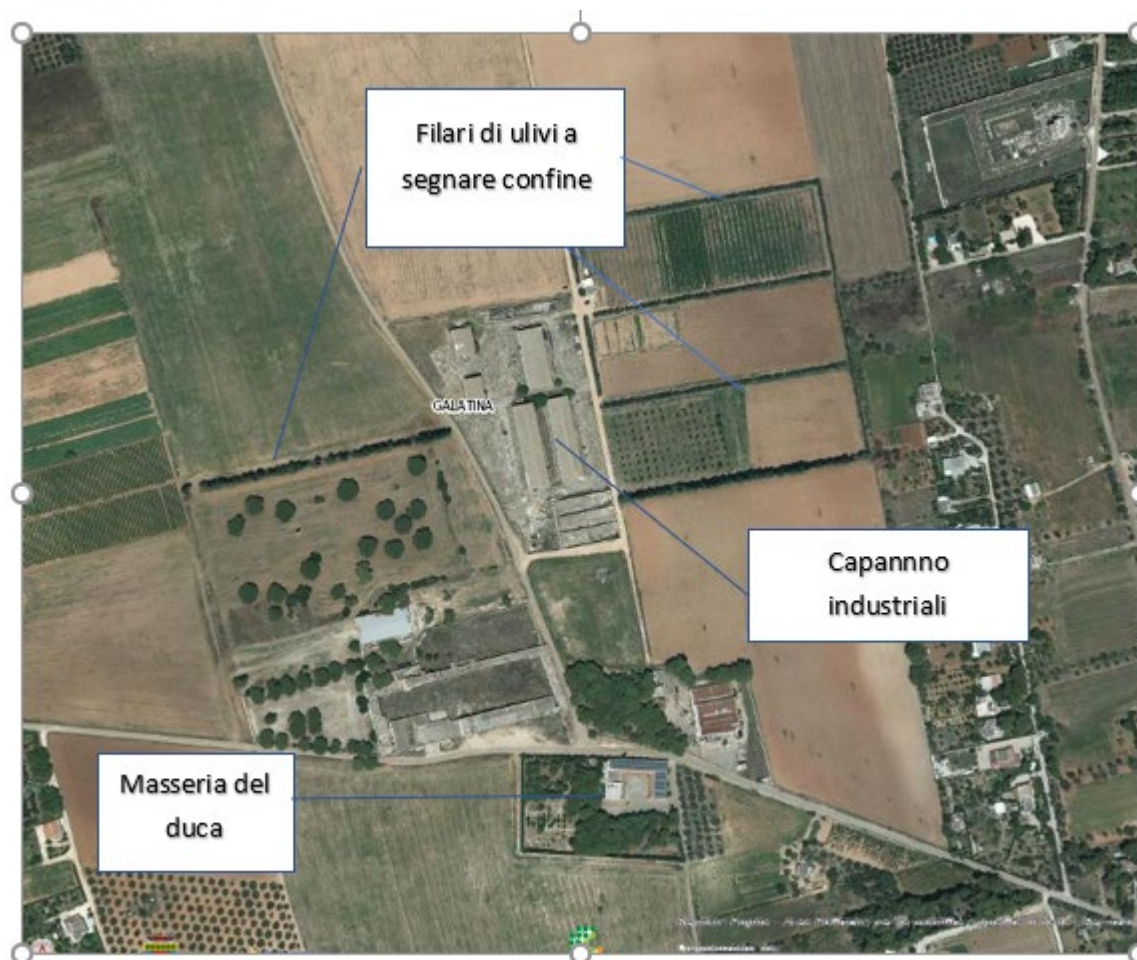


Figura 26: Area di interesse



Fabbricati antistanti la masseria del duca

Figura 27: Fabbricati antistanti la Masseria del Duca



Fabbricati antistanti la masseria del duca

Figura 28: Fabbricati antistanti la Masseria del Duca

In questo conteso, la presenza dell'impianto agrovoltaiico Torre Pinta non aggrava la percezione visiva e gli equilibri di "trasformazione del sistema agrario" citati da codesto Ente in relazione alla componente visivo-percettiva.

Ribadendo ancora una volta l'assenza o il ridotto consumo del suolo che il progetto determina in virtù della sua valenza agrovoltaiica.

6.5 Conformità alla Sezione C2 della Scheda d'Ambito 10 Tavoliere Salentino

Di seguito, si riporta la tabella di valutazione della conformità delle opere in progetto con le invarianti strutturali della figura territoriale di riferimento, come riportate dal PPTR alla Scheda d'Ambito 10 il Tavoliere Salentino alla sezione B.2.3.4 "Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale (La Campagna A Mosaico Del Salento Centrale)".

COMPATIBILITA' DELL'OPERA CON LE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA CAMPAGNA A MOSAICO DEL SALENTO CENTRALE)			
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali	Conformità dell'opera in progetto con le regole della riproducibilità
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:	L'impatto sulla riproducibilità
Il sistema dei principali lineamenti morfologici della piana messapica leccese costituito dagli orli di terrazzo di origine strutturale o marina (paleo cordoni dunari) che si dispongono in serie parallele dalla costa verso l'interno e rappresentano luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi.	Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici.	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini.	<p>L'area di impianto si colloca distante dalla viabilità principale e secondaria e questo, unitamente alla morfologia del territorio circostante e dell'intera area d'indagine e all'opera di mitigazione visiva, lo rende impercettibile durante l'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini. In particolare, l'esecuzione delle mitigazioni visive (piantumazione di filari d'ulivo a siepe lungo i confini) scherma totalmente l'opera, rendendola percettibile solo in condizioni di sorvolo.</p> <p>L'area d'impianto si colloca in un'area altamente infrastrutturizzata e antropizzata. Nell'area prossima all'impianto è presente l'Aeroporto militare di Galatina con le relative opere a servizio dello stesso.</p>

<p>Il sistema delle forme carsiche, quali vore, doline e inghiottitoi, che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e che, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico (campi di doline).</p>	<p>Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare il rischio idraulico;</p> <p>Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie;</p> <p>Utilizzo delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani.</p>	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico;</p> <p>Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei.</p>	<p>Le opera d'impianto non interferiscono con nessun elemento del carsismo quali quali doline, vore, inghiottitoi e corsi d'acqua.</p> <p>Le opera in progetto non modificano la permeabilità e il naturale deflusso delle acque meteoriche sul suolo interessato salvaguardando l'equilibrio idraulico e idrogeologico superficiale e sotterraneo.</p> <p>La pratica biologica in sostituzione della pratica agricola convenzionale consente di introdurre un ulteriore elemento di salvaguardia della idrogeologia sotterranea e superficiale.</p> <p>Non sono presenti cavità carsiche all'interno dell'area d'impianto e la sorveglianza continua dell'area previene la formazione di discariche abusive che possano danneggiare qualsiasi forma di naturalità sotterranea.</p>
<p>Il sistema idrografico costituito dal reticolo endoreico delle aree interne, che rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.</p>	<p>Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque;</p> <p>Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico.</p>	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso.</p>	<p>Le opera d'impianto non interferiscono con il Sistema dei reticoli endoreici. Tutte le opere del generatore fotovoltaico sono esterne alla perimetrazione del bacino endoreico come perimetrato dal PAI. Non sono presenti nell'area di progetto corridoi ecologici in quanto l'aerea è priva di ogni naturalità come le aree ad essa limitrofe.</p>

<p>Il mosaico culturale variegato di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascoli, disegnato dalla fitta trama di muretti a secco e punteggiato dalla densa presenza di numerosi manufatti in pietra (lamie, paiare, cisterne).</p>	<p>Nuove attività agricole a carattere industriale che compromettono la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali e delle residue aree di naturalità;</p> <p>Insediamiento di impianti eolici;</p> <p>Artificializzazione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale;</p> <p>Artificializzazione dei territori agrari lungo le principali reti viarie da parte della crescita di nuove strutture produttive.</p>	<p>Dalla salvaguardia delle trame e del mosaico culturale del Salento centrale (fitta rete di muretti a secco, promiscuità culturale).</p>	<p>L'area d'impianto è un seminativo coltivato senza continuità. Non sono presenti sul suolo dell'impianto uliveti o vigneti e quindi l'opera in progetto non ne determinano l'espanto. Non sono presenti nell'area d'impianto muretti a secco e in generale le opere d'impianto non interferiscono con muretti a secco o in pietra. Lo scenario di base banalizzato dalla coltivazione intensiva e monoculturale è privo di quelli elementi tipici del paesaggio agricolo del Tavoliere Salentino quali manufatti in pietra lamie, paiare, cisterne.</p> <p>Il progetto agricolo consente di inserire elementi di varietà culturale in alternativa alla distesa di seminativi con cui si connota oggi l'area.</p>
<p>Il sistema insediativo caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una fitta rete di centri minori; - una rete di centri maggiori a maglia larga disposti sui principali assi infrastrutturali che attraversano il Salento centrale da est a ovest (asse Galatone-Galatina-Martano; asse Otranto-Maglie-Gallipoli) e da Nord a Sud (asse Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca, asse Lecce-Galatone-Gallipoli). 	<p>Indebolimento della leggibilità dell'assetto fondativo dovuto alla realizzazione di tessuti discontinui in aderenza ai centri tradizionali;</p> <p>Indebolimento della leggibilità della struttura radiale di gran parte dell'insediamento dovuta alla proliferazione delle edificazioni lungo le infrastrutture viarie.</p>	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione della riconoscibilità della struttura morfotipologica di lunga durata dei centri urbani, da realizzarsi tutelando la loro disposizione reticolare, attraverso un'attenta localizzazione delle nuove infrastrutture e una precisa definizione del confine dell'insediamento urbano.</p>	<p>L'area d'impianto non interferisce con elementi del paesaggio urbano.</p>

<p>Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza dell'equilibrio tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti (allevamento e agricoltura): parietoni, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettieri" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per grano, trappeti per olio, forni per pane, palmenti per vino; torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta.</p>	<p>Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali.</p>	<p>Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici e edilizi tradizionali, nonché dalla sua valorizzazione per la ricettività turistica e la produzione di qualità (agriturismi).</p>	<p>L'area d'impianto non interferisce in maniera diretta con elementi del patrimonio rurale storico e non è percettibile né da essi né da strutture di ricettività turistica e agrituristiche.</p> <p>Le Masserie che ricadono all'interno dell'area di indagine (raggio di 3 Km) sono Masseria del Duca, Masseria La Fica, Masseria Torre Pinta. Queste ricadono in un contesto di forte degrado paesaggistico materializzato da capannoni industriali (Masseria Del Duca), impianti Fotovoltaici (Masseria La Fica), l'aeroporto militare di Galatina (Masseria Torre Pinta). La distanza di queste masserie dal sito d'impianto e le opere di mitigazione non riducono il valore percettivo del paesaggio che si percepisce allo stato attuale.</p>
<p>I manufatti e le strutture funzionali all'approvvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, neviere.</p>	<p>Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico;</p>	<p>Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua.</p>	<p>L'impianto agrovoltico non interferisce con manufatti di pregio o della tradizione né con strutture per la raccolta delle acque.</p>

Di seguito si riporta la tabella di sintesi della verifica di conformità alla normativa d'uso di cui alla sezione C2 della Scheda d'Ambito 10 Tavoliere Salentino in relazione a:

1. Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche
2. Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali
3. Struttura e componenti antropiche e storico-culturali: Componenti dei paesaggi rurali
4. Struttura e componenti antropiche e storico-culturali: Componenti dei paesaggi urbani
5. Componenti visivo percettive

VERIFICA DI CONFORMITÀ DELL'INTERVENTO ALLA NORMATIVA D'USO DI CUI ALLA SEZIONE C2 DELLA SCHEDA D'AMBITO

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso (DALLA SCHEDA D'AMBITO DEL PPTR)		PROGETTO
	Indirizzi	Direttive	CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA NORMATIVA D'USO
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
1.Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	-garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica.	assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave; riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica.	<ul style="list-style-type: none"> - Le opere in Progetto non interferiscono con elementi del reticolo idrografico (corsi d'acqua episodici e/o perenni, canali di bonifica). Tutte le opere del generatore fotovoltaico sono esterne alla perimetrazione del bacino endoreico come perimetrato dal PAI. - Le opere in progetto non modificano l'assetto naturale delle aree interessate non essendo previste opere di modellazione del terreno d'impianto.

<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.</p>	<p>-salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;</p>	<p>- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico;</p> <p>- individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici;</p> <p>- prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;</p>	<p>- Il progetto riguarda l'impianto agrovoltico che dà continuità all'attività agricola sul suolo interessato lasciando inalterata la permeabilità del suolo. La realizzazione della viabilità interna sarà eseguita con materiale drenante. Le opere in progetto non mutano la permeabilità del suolo che invece è garantita dalla continuità della coltivazione agricola.</p> <p>- Il piano culturale allegato al progetto prevede che l'attività agricola sia svolta secondo i disciplinari della coltivazione biologica. L'assenza di uso di pesticidi prevista dalla pratica biologica preserva la falda dalla contaminazione ad essi collegati.</p> <p>- L'ombra dei pannelli fotovoltaici trattiene più a lungo l'umidità del suolo rendendo la coltivazione meno idroesigente. Le specie coltivate sono compatibili con l'ombreggiamento previsto.</p>
<p>1.Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4. Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5. Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	<p>-promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;</p>	<p>- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità;</p> <p>- incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque;</p> <p>- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente;</p> <p>- incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per</p>	<p>- Il piano culturale prevede coltivazioni in assenza di irrigazione (aridocolture).</p> <p>- È stato previsto (nel piano culturale) il costo di un impianto minimo di irrigazione per eventuale irrigazione di soccorso o in caso di formazione di pozzi per il recupero dell'acqua piovana.</p>

		<p>il successivo utilizzo nella rete duale;</p> <p>- limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.</p>	
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>-valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;</p>	<p>- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione;</p> <p>- individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;</p> <p>- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia;</p> <p>- limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;</p>	<p>- l'impianto si trova distante dalla costa;</p> <p>- le opere in progetto determinano un'invarianza della permeabilità del suolo;</p> <p>- la coltivazione biologica è una tecnica agricola a basso impatto ambientale e preserva i bacino idrografici di riferimento dalla contaminazione di pesticidi e fertilizzanti chimici contribuendo al mantenimento degli equilibri dell'ambiente costiero.</p>
<p>1.Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;</p>	<p>- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;</p>	<p>- Le opere in progetto determinano un'invarianza della permeabilità del suolo.</p> <p>- la coltivazione biologica è una tecnica agricola a basso impatto ambientale e preserva, Il bacino idrografici di riferimento, dalla contaminazione di pesticidi e fertilizzanti chimici contribuendo al mantenimento</p>

			degli equilibri dell'ambiente costiero.
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	-tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.	- Le opere in progetto non alterano il paesaggio costiero.
1.Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.	-recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti;	- L'agricoltura biologica, l'apicoltura e la formazione di fasce di impollinazione previste nell'opera di mitigazione costituiscono interventi di riqualificazione ambientale a supporto e conservazione della biodiversità e degli ecosistemi.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA NORMATIVA D'USO
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni	- L'opera in progetto non determina consumo del suolo tanto in relazione alla continuità dell'attività agricola che in relazione alla totale reversibilità dell'opera.

<p>sistema ambientale regionale;</p> <p>2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p>		<p>progettuali e normative al fine della sua implementazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica polivalente</i>; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> - Le opera in progetto riguarda un impianto agrovoltaiico e pertanto si dà continuità all'attività agricola, secondo la tecnica biologica, con una coltivazione di circa l'80% del suolo interessato. - L'agricoltura biologica, l'apicoltura e le fasce di impollinazione costituiscono interventi di riqualificazione ambientale a supporto e conservazione della biodiversità degli ecosistemi. La prossimità di queste attività con altri ecosistemi garantisce e migliorare anche la connettività del Sistema ambientale locale - Il progetto preserva la rete ecologica polivalente.
<p>1.Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>2.Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide;</p> <p>valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle risorgive (ad esempio l'Idume, il Giammatteo, il Chidro, il Borraco);</p>	<p>riducono la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelarle integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica;</p> <p>individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle risorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'area d'impianto non interferisce con aree umide; - Il progetto introduce elementi ed attività come l'agricoltura biologica, l'apicoltura, la ricostruzione dei rifugi per i piccoli rettili, la coltivazione delle fasce di impollinazione, che migliorano l'ambiente in cui si colloca e quello circostante.
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>-salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;</p>	<p>individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;</p> <p>prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'area d'impianto non interferisce con canali della bonifica.

		dei canali della rete di bonifica idraulica;	
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale.</p>	<p>ridurre la frammentazione degli habitat;</p> <p>implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopeditoni e dei tratturi;</p>	<p>salvaguardano il sistema dei pascoli e delle macchie;</p> <p>individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopeditoni e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale. <i>Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;</i></p>	<p>L'area d'impianto non interferisce con pascoli e macchie</p> <p>L'agricoltura biologica, l'apicoltura e la formazione di fasce di impollinazione costituiscono interventi di riqualificazione ambientale a supporto e conservazione della biodiversità degli ecosistemi. La prossimità di queste attività con altri ecosistemi garantisce e migliora anche la connettività del Sistema ambientale locale.</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>-salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;</p>	<p>-individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascoli), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica regionale polivalente;</i></p>	<p>- L'agricoltura biologica, l'apicoltura e la formazione di fasce di impollinazione costituiscono interventi di riqualificazione ambientale a supporto e conservazione della biodiversità degli ecosistemi. La prossimità di queste attività con altri ecosistemi garantisce e migliora anche la connettività del Sistema ambientale locale.</p> <p>- La pratica agricola biologica, l'apicoltura e le fasce d'impollinazione sono parte di quelle pratiche che favoriscono la diversità ecologica.</p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>-salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.</p>	<p>-prevedono misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.</p>	<p>- Le opere in progetto non alterano il paesaggio costiero.</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA NORMATIVA D'USO
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali			
A.4 Componenti dei paesaggi rurali			
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocultura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto- seminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;</p>	<p>riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;</p> <p>incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco;</p> <p>incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti (come l'oliveto del Salento occidentale, il vigneto della Murgia tarantina);</p>	<p>- l'area su cui realizzare l'impianto agrovoltale allo stato attuale è condotta occasionalmente a seminativo. Il progetto prevede, lungo il confine dell'impianto, la piantumazione di filari di ulivi condotti a siepe che schermano le opere infrastrutturali di progetto offrendo una visuale ricorrente nel paesaggio circostante.</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;</p>	<p>prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica;</p> <p>limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti</p>	<p>- Intorno all'area su cui realizzare l'impianto è prevalente una pressione antropica (l'area è al confine con una area a destinazione produttiva e confinante con un'area per il tiro a piatteello)</p> <p>- La pratica agricola biologica, l'apicoltura e le fasce d'impollinazione sono parte di quelle pratiche che favoriscono la diversità ecologica migliorando la qualità ambientale.</p>

		destinati alle attività agricole;	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;</p>	<p>individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela;</p> <p>promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;</p> <p>promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane (come nella Valle della Cupa);</p>	<p>- l'area su cui realizzare l'impianto agrovoltico non influisce negativamente sul patrimonio insediativo delle masserie essendo da queste lontane e non percettibile.</p> <p>- Il progetto non prevede la manomissione di fabbricati rurali.</p>

5. Valorizzare insediativo. Il patrimonio identitario-culturale-	- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;	- Il progetto non prevede la manomissione di fabbricati rurali.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree agricole costiere residuali al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera, con particolare attenzione al tratto adriatico da Torre S. Gennaro e Frigole e al tratto ionico tra Torre S. Isidoro e Lido Checca;	riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;	- l'impianto in progetto è di tipo agrovoltato e pertanto dà continuità all'attività agricola senza inserire nuove edificazioni fisse. - Le opere in progetto sono totalmente reversibili; a fine vita dell'impianto sarà eseguita un completo ripristino quo ante dell'area che avrà comunque mantenuto la sua vocazione agricola.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo. 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.	individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.	- Benché l'area non sia prossima all'edificato urbano, essa è adiacente ad un'area a destinazione produttiva; la pratica agrovoltata permetterà di preservare l'area dalle espansioni insediative.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA NORMATIVA D'USO
---	------------------	------------------	--

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A 3.2 componenti dei paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi gradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico;</p> <p>salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</p> <p>preservano (i) il sistema delle ville e casini della Valle delle Cupa, di Lecce e dei comuni della prima corona, (ii) il sistema delle ville “le Cenate” a Nardò, tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;</p> <p>salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema a corona aperta di Lecce;</p> <p>evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura “stellare” della prima corona e le relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona;</p> <p>contrastano l’insorgenza di espansioni abitative in</p>	<p>l’area di progetto non interferisce con paesaggi urbani.</p>
--	---	---	---

		discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio compreso tra, Galatina, Sogliano, e Copertino;	
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;</p> <p>8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p>	<p>- rivalorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;</p>	<p>potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p> <p>promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria);</p> <p>valorizzano le città storiche dell'entroterra di Veglie, Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Vernole, Meledugno, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla</p>	

		realizzazione di seconde case;	
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e il confine dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8. Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p> <p>ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</p> <p>potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;</p>	<p>l'area di progetto non interferisce con paesaggi urbani.</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p>	<p>-riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria (come quelli a nord di Otranto, nella Terra d'Arneo, a Frigole e lungo il litorale a</p>	<p>individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;</p>	<p>l'area di progetto non interferisce con paesaggi urbani.</p>

4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;	nord est di Lecce), valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;	evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;	
5.Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo.			

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA NORMATIVA D'USO
A.3.3 le componenti visivo percettive			
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	-salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali,	- L'impianto agrovoltico Torre Pinta, in forza della coltivazione degli ulivi lungo il perimetro rappresenta uno scenario tipico del paesaggio rurale dove i confini vengono segnati da filari di alberatura. - L'impianto agrovoltico Torre Pinta si colloca, rispetto alla visuale dinamica, alle spalle di un'area produttiva e non è percettibile se non in condizioni di sorvolo; quindi, non altera la percezione del paesaggio.

		storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	
<p>Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.</p>	<p>- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<p>individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</p> <p>impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p>	<p>L'area in cui si inserisce l'impianto agrovoltaiico Torre Pinta è un'area al limite di un'area produttiva; il mantenimento della sua connotazione agricola consente di valorizzare il paesaggio in cui si inserisce.</p>
<p>Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>-salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>-salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.</p>	<p>L'area in cui si inserisce l'impianto agrovoltaiico Torre Pinta è un'area al limite di un'area produttiva; il mantenimento della sua connotazione agricola consente di valorizzare il paesaggio in cui si inserisce.</p>
<p>Valorizzar la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>-salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di</p>	<p>individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la</p>	<p>L'area in cui si inserisce l'impianto agrovoltaiico Torre Pinta è un'area al limite di un'area produttiva; il mantenimento della sua connotazione agricola consente di valorizzare il paesaggio in cui si inserisce.</p>

	particolare valore testimoniale;	tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>-salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <p>individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi</p>	<p>- l'area in cui si inserisce l'impianto agrovoltico Torre Pinta è un'area al limite di un'area produttiva e si colloca alle sue spalle.</p> <p>- L'impianto non è percettibile da nessun bene architettonico o da fulcro visivo né da strade paesaggistiche e panoramiche.</p> <p>- La coltivazione perimetrale consente un completo inserimento dell'impianto agrovoltico nel contesto del paesaggio rurale senza disturbare la percezione visive.</p>

		<p>ricadenti al fine di garantirne la tutela;</p> <p>impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</p> <p>promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR</p>	
--	--	---	--

		<p>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p>	
--	--	--	--

Pertanto, dall'analisi comparativa, si evidenzia che l'opera in progetto è conforme con gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito, con gli Indirizzi e le Direttive del PPTR per le singole componenti dell'Ambito 10 il Tavoliere Salentino.

6.6 Coerenza con le linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (Elaborato 4.4.1 del PPTR parte I)

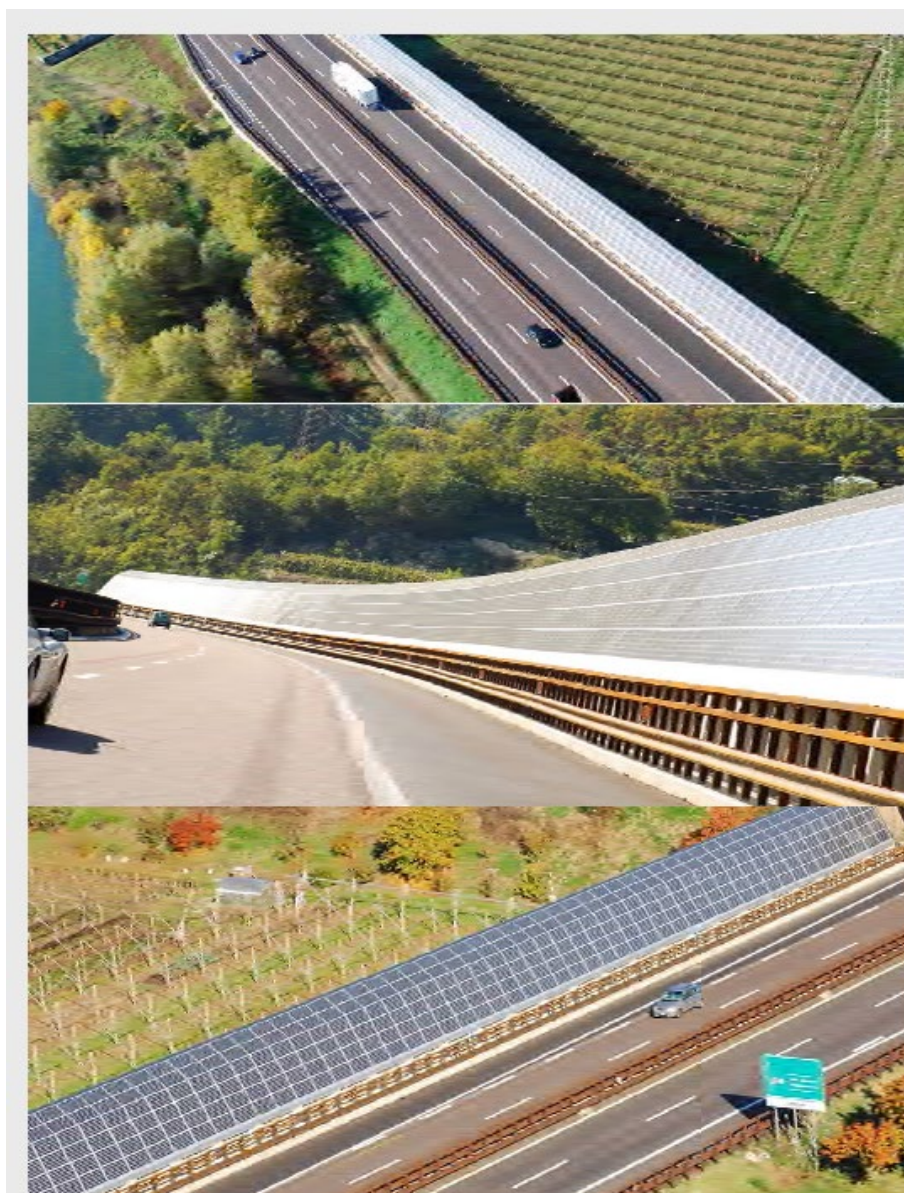
Premesso che l'elaborazione del PPTR, in quanto risalente al quinquennio 2010-2015, risulta in alcune sue parti e in particolar modo per quanto riguarda i temi delle energie rinnovabili, ancorata a quel periodo. Si pensi, ad esempio, alla valutazione delle criticità prodotte dagli impianti fotovoltaici e con esse agli scenari proposti che riguardano e si riferiscono agli effetti di un sistema di norme ed ai percorsi autorizzativi ante PPTR in cui la realizzazione degli impianti fotovoltaici sino ad 1MW non erano assoggettati a Valutazione di Impatto Ambientale, non erano assoggettati a Valutazione Paesaggistica; non erano, cioè, assoggettati a nessun percorso autorizzativo che potesse valutare e mitigare gli effetti sul territorio. Ciò ha interessato pressoché la totalità delle installazioni che erano impianti fotovoltaici *"tout court"*.

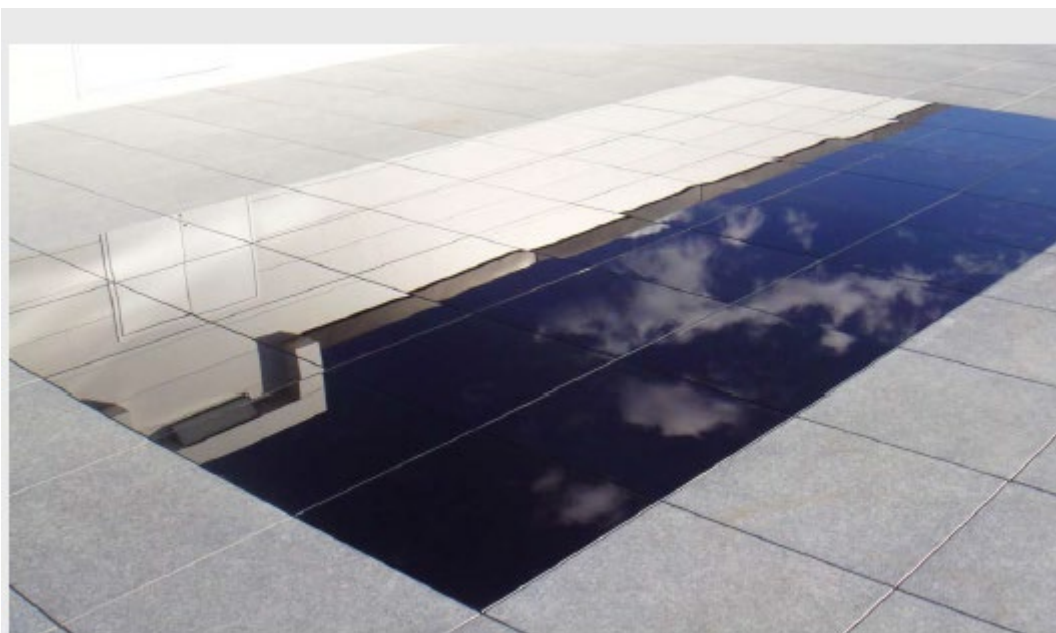
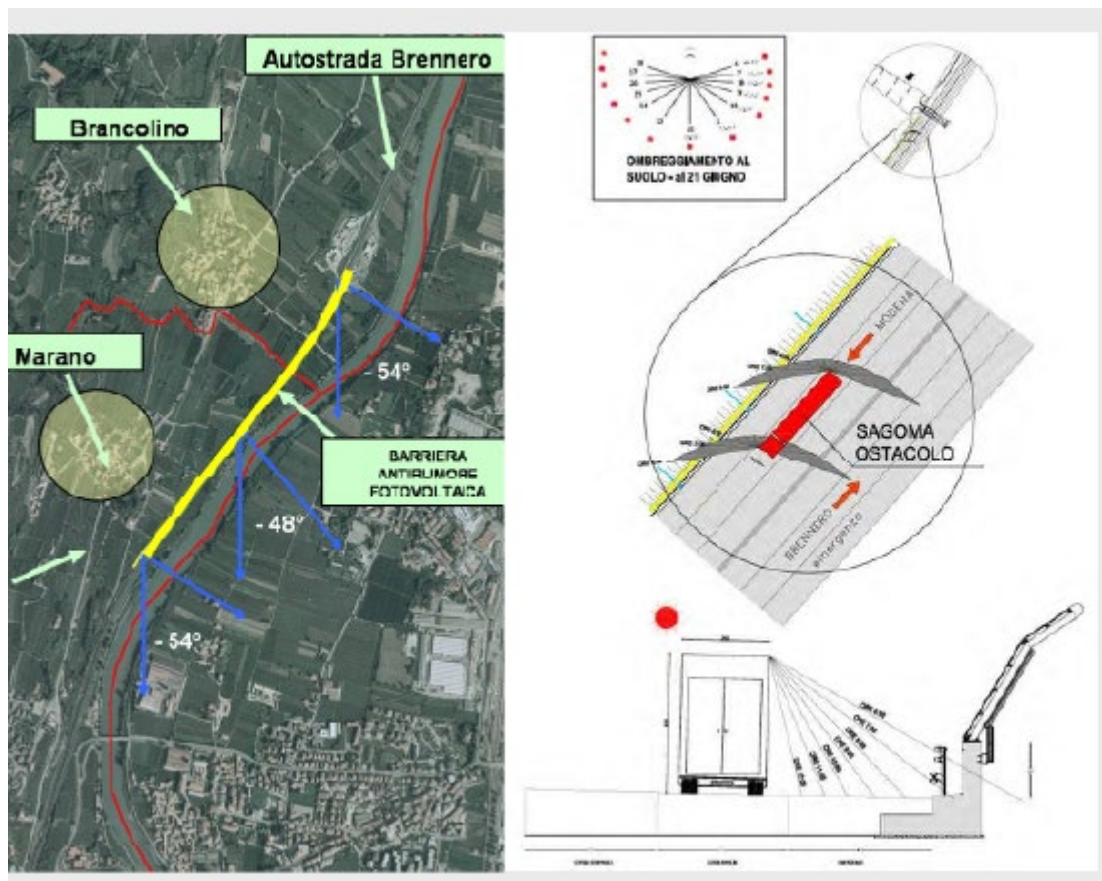
Oltre il 90% degli impianti fotovoltaici a cui fa riferimento il PPTR sono stati realizzati con un percorso autorizzativo in DIA, ossia con un procedimento estremamente semplificato in autocertificazione come regolato dal D.P.R 6 giugno 2001 n. 380 valido per impianti fotovoltaici di potenza superiore a 200 Kw sino a 1 MW. Ossia in un percorso autorizzativo privo di quella valutazione interdisciplinare e intersettoriale che l'adozione del PPTR impone.

Così come occorre considerare che l'evoluzione delle tecnologie dal 2010 ad oggi, l'assenza di piani di investimento pubblici anche regionali, il mancato riscontro da parte della produzione industriale verso quelle soluzioni che avrebbero potuto assecondare, a prezzi ragionevoli, le applicazione delle soluzioni tecniche "caldegiate" dal PPTR, rendono inefficaci e fuori dal contesto storico attuale le soluzioni tecnologiche e impiantistiche alternative agli impianti fotovoltaici a terra proposte dal PPTR che si richiamano nelle immagini che seguono riprese dall'elaborato 4.4.1 parte 1 del PPTR:



Considerando che alcune delle soluzioni suggerite, in considerazioni delle frequenti osservazioni sulla frammentazione del paesaggio e dell'artificializzazione da parte di codesto Ente sarebbero ritenute inaccettabili operando una modificazione irreversibile del paesaggio agrario o urbano.





2. Piastrelle fotovoltaiche



2. Impianto fotovoltaico galleggiante, Colignola



Parapetti con celle fotovoltaiche



Esempio di parapetto con moduli fotovoltaici.

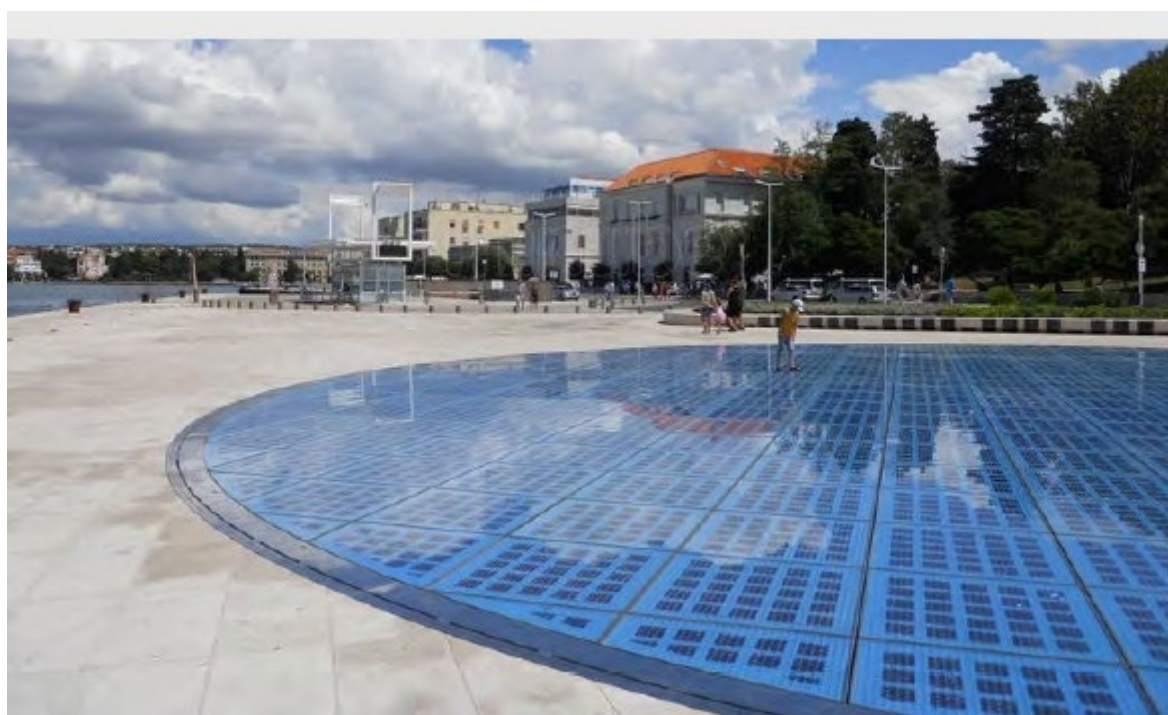


Figura 29: Immagini riprese dall'elaborato 4.4.1 parte 1 del PPTR

Rispetto ai temi degli impianti fotovoltaici a terra, e in particolare sul tema del consumo di suolo agricolo, il PPTR non contempla e non analizza il caso dell'agrovoltaico che è il risultato anche di una presa di coscienza sui temi ambientali che si evolve a livello planetario coinvolgendo in modo significativo il mondo delle imprese. L'applicazione dell'agrovoltaico nel campo degli impianti di

produzione di energia da fonte rinnovabile impone una rilettura delle criticità connesse agli impianti fotovoltaici a terra in area agricola.

Nell'elaborato del PPTR 4.4.1 (Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile) sono espresse le criticità dovute all'installazione di impianti fotovoltaici all'interno del territorio Regionale; queste sono rappresentate come tali in quanto *“sono legate soprattutto ad un uso improprio del fotovoltaico, all'occupazione di suolo, allo snaturamento del territorio agricolo. Sempre più numerosi, infatti, sono gli impianti che si sono sostituiti a suoli coltivati”*. Ciò non è riconducibile agli impianti agrovoltai come quello del progetto Torre Pinta dove è prevista la continuazione della coltivazione agricola, per i trent'anni di vita dell'impianto, all'interno di tutta l'area e lungo il suo perimetro esterno, per una percentuale rispetto al suolo occupato del 90% circa.

In riferimento alle localizzazioni “privilegiate dal PPTR” come riportate al paragrafo B 2.2.2 delle linee guida si rimanda al capitolo della presente relazione inerente alla risposta alla nota della Soprintendenza (Paragrafo 4 della presente Relazione).

7. Riscontro Istruttoria Tecnica della Provincia di Lecce

Premesso che, nelle valutazioni istruttorie, codesto Ente rileva che il progetto prevede:

- *“attività di movimento terra modeste”*

Riguardo il contesto paesaggistico di inserimento (ossia lo scenario di base) rileva che:

- *“non si registrano emergenze morfologiche ed orografiche di particolare rilevanza (ad esempio alture isolate, versanti e salti di quota rilevanti, gravine o lame) e tali da accentuare le problematiche di inserimento paesaggistico;*
- *le attività agricole consolidate nel tempo hanno portato alla formazione di un mosaico agricolo a trama fitta caratterizzato dalla prevalenza di oliveti e seminativi, alternati in misura minore da vigneti; sono rare le aree nelle quali permane una copertura vegetale di origine spontanea e costituita prevalentemente da macchia mediterranea;*
- *l'insediamento umano è presente sia con forme storiche consolidate (masserie ed altri fabbricati rurali, spesso in abbandono) sia con quelle contemporanee;*
- *si registrano frequenti sostituzioni delle attività agricole con impianti fotovoltaici a terra”*

Rispetto a quanto esposto dalla CT VIA della Provincia di Lecce, va osservato che:

prendendo in considerazione lo scenario di base come richiesto dalla D.G.R. n. 2122 del 23-10-2012 *“Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio”* in cui, in riferimento agli impianti fotovoltaici, si afferma che:

“la valutazione degli impatti cumulativi visivi presuppone l’individuazione di una zona di visibilità teorica, definita come l’area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l’area all’interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate. Si può assumere preliminarmente un’area definita da un raggio di almeno 3 Km dall’impianto proposto”

Si rileva che, in un’area circoscritta del raggio di 3 km, dell’estensione di 28.260.000 mq, con centro nell’impianto agrovoltaiico Torre Pinta, ricadono 7 impianti fotovoltaici.

Si riporta ai capitoli 3 e 5 della presente Relazione Tecnica per l’individuazione degli impianti che interessavano il comune di Galatina alla data di presentazione dell’istanza del progetto in questione.

In riferimento al punto 2.2. Paesaggio dell’istruttoria tecnica, l’Ente rileva che:

“La realizzazione dell’intervento in esame non è coerente con le linee guida definite dal PPTR per l’installazione di impianti per la produzione di energia da fonte solare, con riferimento in particolare agli obiettivi per il progetto energetico “solare termico e fotovoltaico” definiti nel paragrafo B2.2.1.

In relazione ai criteri valutativi definiti nel paragrafo B.2.2.2 delle linee guida rileva quanto segue:

a) la realizzazione di un impianto esteso complessivamente per 12 ha non può che incidere in maniera significativa sull’indicatore 3.2.2.7 “artificializzazione del paesaggio rurale” (per la cui definizione si rimanda al Rapporto Ambientale Elaborato 7 del PPTR);

b) il sito nel quale si intende realizzare l’impianto in esame non è riconducibile a nessuna delle localizzazioni “privilegiate” dal PPTR.

[..] L’impianto in progetto presenta una rilevante criticità, derivante dall’estensione della superficie impegnata (12Ha), dalla localizzazione in un contesto già interessato dalla presenza di ulteriori impianti fotovoltaici. [..]

Tra le varie misure di compensazione previste la maggior parte delle quali di carattere più prettamente “ambientale” che paesaggistico, riveste particolare rilevanza paesaggistica la previsione di una siepe perimetrale posizionata sul lato esterno delle recinzioni metalliche. Si ritiene necessario evidenziare che una simile soluzione, più che contribuire alla mitigazione dell’impatto visivo dei campi fotovoltaici, porterà all’effetto del tutto opposto di evidenziarne la presenza, introducendo elementi del tutto estranei al contesto agricolo aperto e sostanzialmente privo di chiudende.”

Rispetto a quanto esposto dall’Ente in riferimento agli obiettivi per il progetto energetico “solare termico e fotovoltaico” definiti nel paragrafo B2.2.1. delle Linee Guida del PPTR, va rilevato che il PPTR nelle “Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile” (PPTR-elaborato 4.4.1 parte prima) esprime al paragrafo a1.2 l’Obiettivo strategico 10: “Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili” in cui individua gli Obiettivi specifici del PPTR quali:

- ✓ favorire la riduzione dei consumi di energia;

- ✓ favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- ✓ favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;
- ✓ definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- ✓ progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse
- ✓ disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- ✓ misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- ✓ limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;
- ✓ attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- ✓ attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;
- ✓ sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.

La tabella seguente mostra una sintesi comparativa tra gli obiettivi del PPTR e l'impianto agrovoltaiico Torre Pinta:

Obiettivi del PPTR	Coerenza del progetto agrovoltaiico Torre Pinta rispetto gli obiettivi del PPTR	L'impianto agrovoltaiico è coerente SI/NO
Favorire la riduzione dei consumi di energia;	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Favorisce la riduzione dei consumi di energia da fonti fossili; ✓ Favorisce la riduzione di energia attraverso l'attività agricola biologica, che unitamente alla coltivazione in ombra che a sua volta riduce l'evaporazione dal terreno, riduce l'impiego delle risorse naturali e quindi l'energia per produrle e trasportarle. 	SI
Favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio.	l'impianto Torre Pinta produrrà 7.916 MWh/anno e nell'arco dei 30 anni del ciclo di vita dell'impianto produrrà 237.480 MWh.	SI

Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio.	Le opere di mitigazione previste, in particolare le attività di piantumazione al confine, schermano completamente l'impianto dalla visuale da terra creando un confinamento alberato del sito assimilabile alle pratiche già in uso nell'area di valutazione e integrando il progetto sul territorio circostante.	SI
Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.	Il progetto agrovoltico Torre Pinta, pur in assenza di obiettivi standard definiti sulla qualità territoriale e paesaggistica, inserisce elementi positivi sulla conservazione e promozione delle biodiversità e dell'ecosistema quali: <ul style="list-style-type: none"> a) Agricoltura biologica b) Apicoltura c) Fasce di impollinazione d) Creazione di rifugi per i piccoli rettili 	SI
Progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse	L'impianto agrovoltico Torre Pinta è collocato in un'area prossima ad un'area produttiva e in prossimità dell'aeroporto militare di Galatina.	SI
Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali.	L'impianto Torre Pinta è un impianto agrovoltico i cui effetti sul territorio sono notevolmente differenti da quelli generati dagli impianti fotovoltaici convenzionali. Il PPTR non valuta nella sua disamina e nella sua trattazione gli impianti agrovoltici che in termini di consumo del suolo non presentano	SI

	le criticità in esso evidenziate. Le opere di mitigazione consentono di ridurre, nel caso dell'impianto Torre Pinta, quasi del tutto la intervisibilità e con essa la frammentazione del paesaggio.	
Misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione).	Non valutabile perché non rientrano nelle prerogative del proponente	NON VALUTABILE
limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale.	Non sono presenti aree definite vocate di interesse comunale o intercomunale.	NON VALUTABILE
Attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali.	Non valutabile perché non rientrano nelle prerogative del proponente.	NON VALUTABILE
Attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;	Non valutabile perché non rientrano nelle prerogative del proponente.	NON VALUTABILE
sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.	Non valutabile perché non rientrano nelle prerogative del proponente.	NON VALUTABILE

Pertanto, è possibile affermare che l'impianto agrovoltico Torre Pinta è coerente con gli obiettivi del PPTR di cui al paragrafo B2.2.1, richiamati dalle Linee Guida del PPTR e citate da codesto Ente.

Si contesta perciò la generica affermazione di incoerenza agli obiettivi del PPTR avanzata nell'Istruttoria Tecnica.

Riguardo alle alternative localizzative e progettuali, il Comitato Tecnico VIA rileva che:

“L'analisi delle alternative localizzative e progettuali formulata, poco condivisibile in quanto sostanzialmente generica, non apporta, alcun elemento utile con riferimento a quanto rappresentato al punto 1 del presente paragrafo.”

Dove al punto 1 l'Ente riferisce:

“Le considerazioni riportate al paragrafo 2.2 del presente documento, e tra queste in particolare quelle relative agli indirizzi definiti dalle Linee Guida, impongono una valutazione particolarmente approfondita della scelta della soluzione progettuale nonché della localizzazione dell'impianto, atteso che entrambe, per quanto definito dal progetto in corso di valutazione, si distaccano dai suddetti indirizzi e comportano l'introduzione di una ulteriore criticità nel contesto paesaggistico. Tali valutazioni avrebbero dovuto essere eseguite da parte dei proponenti nelle fasi preliminari della progettazione ed essere poi debitamente riportate nella documentazione di progetto (in particolare nel SIA), sulla scorta del principio secondo il quale, per poter accettare in sede di VIA il “sacrificio” anche solo parziale di uno specifico interesse pubblico (in questo caso la tutela del paesaggio) occorre in primo luogo un onere motivazionale estremamente forte e, soprattutto, che tale “sacrificio” sia effettivamente supportato dal conseguimento di evidenti benefici e che, più di tutto, tali evidenti benefici non possano essere ottenuti con una soluzione progettuale e/o localizzativa diversa da quella proposta e tale da eliminare o quanto meno attenuare il “sacrificio” predetto.”

Per quanto riguarda il fabbisogno energetico garantito dall'impianto Torre Pinta si rimanda al Paragrafo 2.3 del Capitolo 2.

La componente socio-economica sarà influenzata positivamente dallo svolgimento dell'attività di costruzione, manutenzione e dismissione dell'impianto agrovoltico, comportando una serie di benefici economici e occupazionali diretti e indotti sulle popolazioni locali in considerazione del fatto che saranno valorizzate maestranze e imprese locali per appalti nelle zone interessate dal progetto, tanto nella fase di costruzione quanto nelle operazioni di gestione e manutenzione.

Ulteriori benefici derivano dalla disponibilità a costo zero del terreno interno al campo per la conduzione agricola dello stesso e dal suo utilizzo nell'ambito di un progetto biologico della durata di trent'anni.

Codesto Ente richiama, all'interno dell'Istruttoria Tecnica, l'art. 6 comma 6 delle Linee Guida del PPTR, che recita:

“In applicazione dell'art. 143, comma 8, del Codice le linee guida sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione,

di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme. Una prima specificazione per settori d'intervento è contenuta negli elaborati di cui al punto 4.4"

In particolare, ne esalta la valenza di “parametro di riferimento” all’interno dei percorsi valutativi propri dei procedimenti autorizzativi nonché la loro funzione di orientare la previsione di interventi in settori che “richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici.”

Va considerato, però, che allorché vengono enunciati gli obiettivi, di cui al paragrafo a1.2 (“*Obiettivi specifici del PPTR*”) si usano termini propri del rango non prescrittivo delle Linee Guida e cioè: favorire e disincentivare.

Il richiamo al “parametro di riferimento” impone anche la contestualizzazione degli elementi da confrontare. Sugli impianti fotovoltaici il PPTR si riferisce agli impianti convenzionali mentre nel caso dell’impianto Torre Pinta siamo nell’ambito degli impianti agrovoltai.

Il PPTR, che trova la sua gestazione tra il 2012-2015, rileva e analizza gli effetti degli impianti sin a quel momento realizzati; impianti per lo più realizzati con un percorso autorizzativo che non prevedeva il ricorso alla Valutazione di Impatto Ambientale e/o al parere paesaggistico per tutti gli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 200 Kw. Impianti, vale a dire, eseguiti all’interno di un percorso autorizzativo privo di quella valutazione interdisciplinare e intersettoriale che l’adozione del PPTR impone.

Rispetto alle criticità che gli impianti fotovoltaici a terra introducono, in particolare quello riguardante il tema del consumo di suolo agricolo, il PPTR non contempla e non analizza il caso dell’agrovoltai quale risultato di una coscienza sui temi ambientali che nel tempo si è evoluta a livello planetario, coinvolgendo in modo significativo il mondo delle imprese. L’applicazione dell’agrovoltai nel campo degli impianti della produzione di energia da fonte rinnovabile impone una rilettura delle criticità connesse agli impianti fotovoltaici a terra in area agricola.

Così se è vero che con l’adozione del PPTR “*Le Norme Tecniche di Attuazione, in coerenza con la filosofia del piano descritta nel primo capitolo, presentano un carattere fortemente innovativo, evolvendo da una tradizione vincolistico prescrittiva, propria della natura regolamentare del piano stesso, ad una concezione dinamica e progettuale*” (dal paragrafo 6.1- La struttura delle norme tecniche di attuazione della Relazione generale del PPTR) allora anche il richiamo al fatto che “ il PPTR disincentiva impianti fotovoltaici a terra” va estrapolato dall’ambito prescrittivo per essere inserito in un contesto progettuale e negoziale, ossia all’interno di quella governance a cui il PPTR si richiama.

Ossia, risulta necessario valutare in maniera specifica e non generalizzata se per l'impianto agrovoltaiico Torre Pinta permangono le stesse criticità ravvisate per gli impianti fotovoltaici convenzionali a cui si richiama il PPTR.

Come andrebbe riletta, alla luce dei 10 anni dalla nascita del PPTR, la coerenza degli indirizzi del PPTR con la Normativa Nazionale, con i trattati che lo Stato italiano ha sottoscritto con la Comunità Europea e extra-europea, con gli obiettivi del PNNR, con lo sviluppo delle tecnologie e del mercato produttivo, con la disponibilità e la volontà dei soggetti chiamati ad attuare le direttive del PPTR.

In riferimento agli impianti "privilegiati" dal PPTR che richiama codesto Ente e cioè:

- ✓ *nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);*
- ✓ *sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;*
- ✓ *su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;*
- ✓ *nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;*
- ✓ *Lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svincoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;*
- ✓ *nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali.*

Va rilevato che, se il proponente avesse preso in considerazione di produrre energia rinnovabile da fonte fotovoltaica nelle modalità "privilegiate" dal PPTR, degli impatti negativi sul territorio sarebbero stati di gran lunga superiori a quelli che si attribuiscono all'impianto agrovoltaiico Torre Pinta, senza aver considerato gli effetti positivi che invece esso introduce.

In riferimento alle localizzazioni "privilegiate dal PPTR" riportate al paragrafo B 2.2.2 delle linee guida del PPTR, si rimanda al capitolo rivolto alle controdeduzioni al parere negativo della Soprintendenza, Paragrafo 4.

7.1 Consumo del suolo e agli impatti cumulativi

Il calcolo che effettua codesto Ente, così come l'ARPA, per la determinazione del IPC, di cui al criterio A secondo la D.D. 162/2014 (capitolo 2), fa riferimento al dominio che include l'impianto F/27/08.

Tale impianto ha ottenuto l'autorizzazione unica nel 2011 (DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ENERGIA, RETI E INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO 29 settembre 2011, n. 262) e, non essendo stato cantierizzato nei termini temporali previsti, con la DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

SERVIZIO ENERGIE RINNOVABILI, RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA n. 14 del 28 febbraio 2014 è stato disposto l'annullamento d'ufficio, ai sensi dell'art. 21/nonies della l.241/90, della determinazione n. 262 del 2011".

Pertanto, riprendendo quanto riportato nella D.D. 162/2014 ossia che nel dominio di valutazione vanno ricompresi gli impianti provvisti di:

- A. Dotati di titolo autorizzativo alla costruzione e esercizio;
- B. Dotati di solo titolo di compatibilità ambientale
- C. Di cui sono iniziati i lavori di realizzazione

Tale impianto deve essere escluso dal calcolo.

Il calcolo dell'IPC risulta quindi pari a 2,94% (inferiore al limite definito dalle Linee Guida pari a 3%), pertanto il criterio A ed anche il superato criterio 1, risulta essere soddisfatto.

In riferimento all'applicazione del criterio 2 si rileva che con la D.D.G 162/2014 "Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio" si approvano "le direttive tecniche esplicative delle disposizioni di cui all'allegato tecnico della DGR n. 2122 del 23/10/2013."

Non vi è dubbio, pertanto, che in essa e non altrove, vanno ritrovate le formule applicative e le note esplicative della loro applicazione in relazione alla valutazione degli impatti cumulativi.

Al capitolo 3-V "tema: impatti cumulativi su suolo e sottosuolo" della D.D.G 162/2014 è riportato il criterio B. In esso è esplicitamente richiamata l'applicazione nel caso di co-presenza di impianti eolici e fotovoltaici. Tale evidenza viene poi riportata nella tabella riassuntiva in cui in relazione agli incroci tra i vari tipi di impianti viene evidenziato il criterio di valutazione da applicare.

Tabella 7: Tabella riassuntiva di cui al capitolo 3-V della D.D.G 162/2014

SOTTOTEMA I- CONSUMO DI SUOLO – IMPERMEABILIZZAZIONE (SOIL SEALING)

<i>incroci possibili</i>	FOTOVOLTAICO	EOLICO
FOTOVOLTAICO	CRITERIO A	CRITERIO B
EOLICO	CRITERIO B	CRITERIO C

Pertanto, si ribadisce che le considerazioni circa l'applicazione del criterio B tra impianti fotovoltaici e impianti fotovoltaici non trova applicazione nella normativa di riferimento.

Sul tema del consumo del suolo giova, poi, ricordare i valori della coltivazione agricola che caratterizzano l'area di ubicazione dell'impianto agrovoltaiico Torre Pinta (in totale pari a 131.198 mq):

Tabella 8: Tabella riassuntiva aree impianto Torre Pinta destinate a coltivazione

TIPOLOGIA COLTIVAZIONE	SUPERFICIE (mq)	OCCUPAZIONE SUOLO (%) RISPETTO ALL'AREA DI IMPIANTO
Coltivazione filare di uliveto varietà F17/FS17-favolosa	2.680 mq	2%
Coltivazione filare di limone varietà "Lunario 4 stagioni"	7.090 mq	5,4%
Coltivazione alternata di aglio e spinacio aree interne	75.559 mq	57,6%
Strisce di impollinazione	34.562,7 mq	26%
TOTALE SUPERFICIE COLTIVATA	119.891,7 mq	91%

Il che evidenzia come non possa attribuirsi all'impianto agrovoltaico Torre Pinta il consumo del suolo e/o la sottrazione del suolo all'uso agricolo.